



Lo sviluppo del settore costiero della città di Ostia tra III e VI secolo d.C.

Marcello Turci

► To cite this version:

Marcello Turci. Lo sviluppo del settore costiero della città di Ostia tra III e VI secolo d.C.. Alice Landskron; Claudia Tempesta. Trade and Commerce in the Harbour Town of Ostia, 7, Unipress, pp.137-171, 2020, Keryx, 9783902666741. <hal-03540809>

HAL Id: hal-03540809

<https://hal.science/hal-03540809v1>

Submitted on 24 Jan 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



HAL Authorization

MARCELLO TURCI

LO SVILUPPO DEL SETTORE COSTIERO DELLA CITTÀ DI OSTIA TRA III E VI SECOLO D.C.

RIASSUNTO

Il Quartiere costiero di Ostia in epoca adrianea conobbe una profonda fase di rinnovamento urbano e venne dotato di sontuosi impianti termali.

Con la ripresa dell'attività costruttiva nel periodo che seguì l'Anarchia Militare, per quanto riguarda l'edilizia termale, si assiste, da una parte, a nuovi interventi di restauro presso le Terme di Porta Marina (il ricco patrimonio epigrafico ne documenta il mantenimento fino ad epoca teodoriciana); dall'altra, alla costruzione di nuovi *balnea* disposti lungo la via costiera.

Le fonti letterarie di epoca tardo antica insistono sul ruolo della Campania quale provincia connessa con l'approvvigionamento dell'Urbe. Unica fra le provincie suburbicarie, la Campania, ad eccezione dell'olio, produceva infatti tutti i prodotti che venivano distribuiti pubblicamente alla popolazione di Roma: grano, vino e carne di suino. Inoltre, siamo informati che la città di Terracina provvedeva all'approvvigionamento di legname per i bagni e di calce per il restauro e la manutenzione degli edifici pubblici di Roma e del suo porto.

La presenza di un Foro di Aureliano ad Ostia (successivamente trasformato in *praetorium publicum*), in prossimità della costa, testimoniato da un passo della *Historia Augusta*, sembra perfettamente coerente con il quadro appena evidenziato. Le recenti indagini condotte da un'équipe internazionale coordinata dal Centre Camille Jullian in collaborazione con il Parco Archeologico di Ostia (iniziate nel 2018 e tuttora in corso) nell'area posta ad est delle terme di Porta Marina offrono nuovi dati per supportare l'identificazione del suddetto foro con il complesso sepolto identificato fino ad ora con una villa suburbana.

La contiguità topografica con le Terme di Porta Marina, restaurate per iniziativa imperiale a più riprese in epoca tardo antica fino al Regno di Teodorico, costituisce un ulteriore elemento che rafforza questa chiave interpretativa permettendo di ipotizzare che a partire dal IV secolo d.C. l'impianto termale fosse entrato nell'orbita del *praetorium* stesso.

Seguendo questa chiave interpretativa il restauro di Teodorico alle Terme di Porta Marina potrebbe aver coinvolto anche il vicino *praetorium* e rientrare quindi fra gli interventi avviati dal re goto per rivitalizzare e rilanciare il sistema infrastrutturale connesso con i rifornimenti annonari di Roma e del suo porto.

INTRODUZIONE

I recenti indirizzi di studi su Ostia tardo-antica mostrano una ripresa dell'iniziativa imperiale nel porto di Roma dopo la fase di più acuta instabilità politica che seguì alla caduta della dinastia dei Severi e che possiamo restringere al trentennio compreso tra il 240 ed il 270 d.C.¹. In questo lasso di tempo si assiste al declino pressoché generalizzato delle principali strutture di immagazzinamento della città e dello scalo fluviale tiberino. Una consolidata tradizione di studi, fondata per la maggior parte sull'analisi delle *domus* tardo-antiche, è giunta alla conclusione che Ostia nel corso del IV secolo, per utilizzare una felice formula di Russell Meiggs, «non era più un posto dove fare soldi, ma piuttosto un posto dove spenderli»².

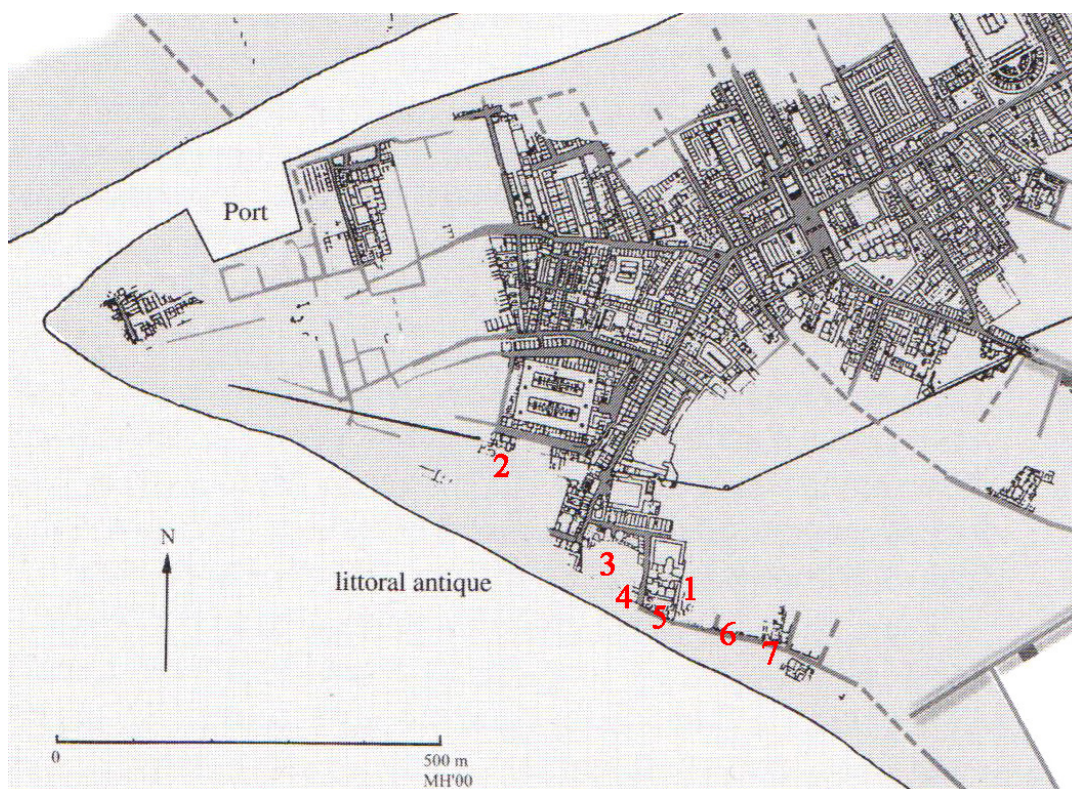


Fig. 1. Le terme nel settore costiero di Ostia: 1) Terme di Porta Marina; 2) Terme Marittime; 3) Terme del Sileno; 4) Balneum in IV, IX, 5) Balneum in IV, X, 6) Balneum (saggi D ed E di C. Pavolini); 7) Balneum di Musiciolus (Elaborazione Marcello Turci, base planimetrica Google Earth)

Le indagini condotte nelle aree periferiche della città rivelano l'emergere di almeno due nuovi poli legati alla vita urbana: quello attorno alla basilica costantiniana nella Regio V ed il quartiere costiero fuori Porta Marina e lungo la via Severiana.

Se il primo nucleo è chiaramente legato al nuovo corso della religione cristiana impresso dalla politica di Costantino; per quanto riguarda il settore costiero alcune fonti di natura storica ed

¹ Pavolini 2016, 391–392.

² Meiggs 1973, 85.

epigrafica insistono maggiormente sull'iniziativa degli imperatori illirici³. A questo proposito Carlo Pavolini è stato il primo ad ipotizzare uno spostamento del baricentro urbano dal fiume al mare⁴.

La viabilità costiera laziale a sud del Tevere e diretta alla foce, fin dal periodo di fondazione della colonia repubblicana, costituisce un elemento morfogenetico della città, come indica il fatto che il tratto terminale di tale percorso (via della Foce e proseguimento del cardine massimo verso Porta Laurentina) venne cristallizzato nella viabilità delle epoche successive⁵.

A partire dalla fine del III secolo e nel corso del IV secolo d.C., il quadrante costiero della città, che fino ad epoca severiana aveva avuto uno sviluppo urbano piuttosto omogeneo, modifica la sua fisionomia. Se infatti nel settore settentrionale si assiste ad un lento ma progressivo attenuarsi dell'attività edilizia, nel c.d. Quartiere fuori Porta Marina e più a sud lungo la via Severiana si registra una fase di rinnovamento urbano con investimenti rilevanti sia nell'edilizia residenziale (*Domus dell'Opus Sectile*, *domus* IV, VIII, 6, localizzata alle spalle del c.d. Foro di Porta Marina⁶, *balnea* lungo la via Severiana, fig. 1), sia nell'ambito dell'edilizia pubblica (restauri delle Terme di Porta Marina), non dimenticando la ricostruzione agli inizi del IV secolo della sinagoga.

IL QUARTIERE FUORI PORTA MARINA E LE TERME DI PORTA MARINA (IV, X, 1)⁷.

Lo sviluppo edilizio del quartiere è stato definito dalla moderna ricerca archeologica⁸. Ad una prima fase caratterizzata dalla presenza di due monumenti funerari inquadrabili tra la fine dell'età repubblicana e gli inizi dell'età augustea⁹ segue, nel corso della prima metà del I

³ Foro di Aureliano *ad mare* (SHA, *Vit. Aurelian.*, 45, 2); Cento colonne di marmo numidico (Giallo Antico) donate dall'imperatore Tacito alla città di Ostia (SHA, *Vit. Tac.* 10, 5); Ricostruzione del ponte della via Severiana sul canale dello Stagno o dei Pescatori da parte di Carino e Numeriano (CIL XIV, 126). Inoltre, un'iscrizione da Ardea ricorda l'esecuzione di opere foranee di consolidamento del *litus vicinum viae Severianae* (CIL X, 6811) da parte dell'Augusto Massimino il Trace e del figlio Gaio Giulio Vero Massimo, associato come Cesare.

⁴ Pavolini 2016, 393.

⁵ Si veda Zevi 2001, 10–19.

⁶ Datata da G. Becatti nella seconda metà del III secolo d.C. (Calza *et al.* 1953, 238). Attualmente l'edificio è ricoperto dalla vegetazione.

⁷ La presente ricerca fa parte di un progetto dottorale sullo sviluppo termale del settore costiero della città di Ostia sotto la direzione dell'Università di Aix-Marseille, Centre Camille Jullian, in cotutela con Sapienza Università di Roma. Desidero ringraziare il personale scientifico del Parco Archeologico di Ostia Antica nella persona del Direttore, Dott.ssa Mariarosaria Barbera, e dei funzionari archeologi, Dott.ssa Paola Germoni, Dott.ssa Cinzia Morelli e Dott.ssa Claudia Tempesta per la fiducia e l'ampia disponibilità accordatami.

⁸ Si veda Becatti 1969, 49–67; Meiggs 1973; Pavolini 1980, 120–121; Pavolini 1981, 141–143; Heinzelmann *et al.* 2002. Sull'*insula* IV, IX si vedano David 2014, 31–44 e David *et al.* 2014, 173–186. Per la sinagoga si vedano White 1999 e Floriani Squarciapino 2001. È in corso di pubblicazione una sintesi sulle indagini condotte da M. White a partire dal 2001 presso la Sinagoga. Nell'ambito del convegno organizzato nel 2014 dall'Accademia Belgica di Roma si è fatto il punto sulle recenti indagini nei quartieri nord/occidentali di Ostia (De Ruyt *et al.* 2018).

⁹ Si rimanda a Cébeillac-Gervasoni 2001, 154–160.

secolo d.C., l'edificazione del Santuario della Bona Dea e la realizzazione di una infrastruttura interpretata come diga foranea da Giovanni Becatti¹⁰.

A partire dalla seconda metà del I secolo d.C., il quartiere si dota di edifici a carattere residenziale. Tra questi il meglio conosciuto è la c.d. Domus Fulminata¹¹, ma le indagini puntiformi in profondità sotto i livelli di II secolo d.C. documentano la presenza di numerose strutture murarie inquadrabili tra la prima metà del I secolo e gli inizi del secolo seguente¹².

La costruzione delle Terme di Porta Marina¹³, che obliterano un precedente complesso edilizio della fine del I secolo d.C.¹⁴, si inserisce in un più ampio programma urbanistico di riassetto del quadrante marittimo della città di Ostia. Tale programma si attua attraverso la realizzazione di

¹⁰ Si veda Becatti 1969, 49–51.

¹¹ Si veda van der Meer *et al.* 2005, 91–111.

¹² Per le strutture all'interno dell'*insula* IV, IX si vedano David 2018a, 2 fig. 3 e David 2018b, 34–35. In particolare, per le strutture in reticolato sotto le Terme del Sileno (IV, IX, 7) si vedano Turci *et al.* 2017, 363.

¹³ L'edificio è noto anche con il nome di Terme della Marciana per il ritrovamento negli anni Venti del secolo scorso, insieme ad altri ritratti della casa imperiale antonina, di un ritratto della sorella di Traiano. Per lo studio del materiale scultoreo si rimanda a Valeri 2001, mentre per i marmi architettonici e di rivestimento si veda la sintesi in Pensabene 2007, 226–233.

La storia degli scavi, distribuita nell'arco temporale di tre secoli, affonda le sue radici nel XVIII secolo quando, nel 1774, lo Stato Pontificio concedette licenza al pittore scozzese Gavin Hamilton di eseguire scavi ad Ostia (Lettera a Sir Charles Townley 21 giugno 1774 in Bignamini 2004, p. 48, nota 88). In base alla corrispondenza che lo stesso Hamilton – molto attivo nello Stato Pontificio nelle attività di scavo e recupero di marmi preziosi in tutto il territorio romano ed in particolare a Ostia e *Portus* – intrattenne con il proprio committente inglese Townley, sappiamo che, fin dall'inizio delle sue attività a Ostia, gli scavi si concentrarono nell'area allora denominata di Porta Marina. Si attribuiva questo nome all'arco su possenti pilastri della grande piscina posta all'interno della palestra che, ancor oggi svetta per oltre undici metri di altezza e che, nel Settecento ancor più di oggi, marcava l'antica linea di costa. La Porta Marina nella pianta di Pietro Holl del 1804 viene indicata alla nota 18 (Calza *et al.* 1953, fig. 9). Inoltre, venne riprodotta nello stesso anno dal Verani (in Calza 1953, fig. 11, 1). Sulla base dei resti riportati sulla pianta di Holl, La «cava» di Hamilton sembra fosse limitata alla grande piscina absidata, ad una porzione consistente della sala del *frigidarium* e ad alcuni ambienti riscaldati più prossimi al *frigidarium*. Gli scavi successivamente vennero spostati da Hamilton in un altro sito (Lettera a Townley del novembre 1779, si veda Bignamini 2004, p. 49), sempre lungo l'antica spiaggia, dove venne individuato un secondo impianto termale che alcuni studiosi hanno proposto di identificare con le c.d. Terme Marittime (III, VIII, 1). Tale ipotesi necessita di ulteriori approfondimenti e verifiche: infatti Hamilton riferisce del ritrovamento di un pavimento con lastre in verde antico, non presente nel complesso delle Terme Marittime. Si potrebbe avanzare l'ipotesi di lavoro che la nuova «cava» abbia riguardato un diverso impianto termale. A questo proposito la localizzazione delle Terme del Sileno ne fa uno dei principali candidati.

Lo scavo ha restituito una serie di statue di pregevole fattura per la maggior parte disperse sul mercato antiquario e conservate presso musei esteri. Tra i maggiori ritrovamenti scultorei, in questa sede, si ricorda una statua di Antinoo e di Asclepio (dispersa), l'Igea di Kassel e le celebri Venere e Musa *Thalia* della collezione Townley del British Museum. A queste sculture va aggiunto un torso di Discobolo, restaurato come Diomede, della collezione Lansdowne House (si veda Valeri 2001 con bibliografia).

¹⁴ Delle indagini sotto i pavimenti delle Terme di Porta Marina, sostanzialmente inedite e in corso di studio da parte dello scrivente a partire dal 2015, è stata data una succinta notizia in Mannucci 1980, 129–131. Dal 2018, in collaborazione con Maria Luisa Stoppioni e Paolo Tomassini, lo studio si è concentrato sul materiale proveniente dalle campagne di scavo dirette dalla Squarciapino (1974–1975) e da due saggi di scavo eseguiti da Paola Coltorti e Maria C. Gagliardo nel 1987 presso gli ambienti B e C delle terme.

una nuova viabilità ad una quota superiore rispetto alle fasi precedenti e l'edificazione di estesi complessi residenziali come le c.d. Case a Giardino¹⁵ e di edifici a carattere pubblico¹⁶, tra cui spicca la presenza di edifici termali. In particolare, tra la media età adrianea e l'inizio dell'età di Antonino Pio la *façade maritime* venne dotata di tre impianti *balneari*. Accanto alle Terme di Porta Marina, denominate in antico *thermae maritimae* (IV, X, 2)¹⁷, vennero edificate le c.d. Terme del Sileno (IV, IX, 7)¹⁸. Più ad ovest e più arretrate rispetto alla linea di costa, a cavallo delle ormai dismesse mura tardo-repubblicane e a poca distanza dalle Case a Giardino, vennero costruite le c.d. Terme Marittime (III, VIII, 2)¹⁹.

La presenza di impianti termali lungo la costa trova un riscontro puntuale in un passo dell'*Octavius* di *Minucius Felix* in cui si cita la presenza di scogliere artificiali a protezione di edifici *balneari*²⁰.

¹⁵ Nel Quartiere fuori Porta Marina edifici a carattere residenziale sono presenti lungo i lati settentrionale ed orientale dell'*insula* IV, IX.

¹⁶ Tra questi spicca il c.d. Foro di Porta Marina (sul carattere santuarioale del complesso si veda van Haepelen 2019, URL: books.openedition.org/cdf/6711). Non mancano edifici a carattere commerciale come la c.d. Loggia di Cartilio Poplicola o gli *horrea* lungo il lato nord della omonima via.

¹⁷ Il nome antico di *thermae maritimae* è attestato epigraficamente in CIL XIV, 137. L'iscrizione su epistilio, conservata nel Cortile Nuovo dei Musei Capitolini, venne ritrovata da G. Hamilton nel corso di scavi eseguiti alla c.d. Porta Marina nel 1774 (si veda Bignamini 2004, 48–49). Il testo dell'iscrizione è stato completato grazie al riconoscimento da parte dello scrivente dell'attacco con due frammenti (Ostia inv. 11850) rinvenuti nel 1971 nella parte meridionale dell'*insula* IV, X nel corso degli scavi Squarciapino (si vedano scheda EDR163865 (Maria Letizia Caldelli [Raffaella Marchesini], Turci a.): *Thermas maritimas intresecus refectio[n]e cellarum, foris soli adiectione, DDD. NNN. Valens Gratianus et Valentinianus victor(es) ac triumf(atores) semper Aug(usti) ex arca rei public(ae) ost(iensis) civitatis Proculo Gregorio, v(iro) c(larissimo), praefecto annonae urbis Romae curante decorarunt*.

Tra il materiale ancora inedito e in corso di studio va menzionata un'iscrizione trovata frammentaria all'interno dell'impianto termale, proveniente dagli scavi Squarciapino (Ostia, inv. 7312). Il testo, a cui ha accennato Angelo Pellegrino nel corso del VI seminario ostiense tenutosi a Roma nel 2019, è lacunoso e fa riferimento ad un intervento imperiale di restauro delle *thermae mar(itimae)*. Della titolatura imperiale si conserva esclusivamente il titolo di *d(ominus) n(oster) inv(ictus)*. I termini *ferro[—]* e *tubul[—]*, leggibili nell'ultima riga, sembrano indicare un intervento di carattere manutentivo del sistema riscaldamento. Il nome *Ulpio* che compare in un frammento attribuibile alla medesima iscrizione, come proposto da A. Pellegrino, potrebbe essere accostato alla figura di *Ulpio Limenio*. Costui, dopo aver ricoperto la carica di proconsole a Costantinopoli nel 342, sotto l'impero di Costante fu contemporaneamente *praefectus Urbi* e *praefectus praetorium* negli anni 347–349, cumulando nel 349 anche la carica di console (PLER, I, p. 510). Le caratteristiche paleografiche di alcune lettere potrebbero indicare una cronologia più tarda di V–VI secolo d.C. Si cfr. in particolare con il *ductus* di una delle due epigrafi (AE 1975, 138) che menzionano il restauro del *pons Matidia* che collegava la sponda di Isola Sacra della *Fossa Traiana* con quella portuense. Per tale iscrizione è stata proposta una cronologia all'età di Teodorico (si veda Cébeillac-Gervasoni et al. 2006, 142).

¹⁸ Si vedano David 2013, 229. 236 e Turci et al. 2017, 362–363.

¹⁹ L'attribuzione erronea del nome di Terme Marittime e la confusione tra quest'ultimo impianto termale – scavato da Pietro Ercole Visconti negli anni 1855 e 1856 – e le Terme di Porta Marina risale ad una confusione ingenerata nella letteratura archeologica di fine Ottocento/inizi Novecento e presente nell'opera di Lodovico Paschetto (Paschetto 1912, 302–307). Lo scavo venne ripreso nel 1968 e concluso nel 1973, portando in luce il settore originario di epoca adrianea (si veda Veloccia Rinaldi 1969–70, 563–565).

²⁰ *Modo in istis ad tutelam balnearum iactis et in altum procurrentibus petrarum obicibus residamus, ut et requiescere de itinere possimus et intentius disputare* (Min. Fel. 4, 5). Tali interventi, funzionali alla

Le Terme di Porta Marina (fig. 2) occupano gran parte dell'*insula* IV, X e si articolano in tre settori distinti: a nord la grande palestra porticata (1400 m²), con annessi sul lato orientale; segue il settore centrale organizzato attorno all'ampia sala del *frigidarium* (872 m²)²¹, ed infine più a sud, fiancheggiato da un corridoio lungo il lato orientale, il settore riscaldato (1090 m²).

In seguito allo scavo degli anni Settanta diretto da M. F. Squarciapino, la cronologia dell'impianto può essere fissata, grazie ai numerosi bolli doliari portati in luce, tra la fine dell'età adrianea ed i primissimi anni di Antonino Pio²². Lo studio della sequenza delle murature ha rivelato la presenza di due fasi edilizie pertinenti al momento di impianto dell'edificio termale caratterizzate dall'uso di cortine murarie simili, ma ben distinguibili. Alla prima fase (1A, fig. 2), a cui appartengono le principali strutture portanti dell'impianto, sono associabili i bolli del 134 e del 135 d.C.²³, mentre ad una seconda fase di completamento dell'edificio (1B, fig. 2), inquadrabile nei primissimi anni di regno di Antonino Pio, si possono riferire i bolli degli anni 136–138 d.C., con una prevalenza di quest'ultima data. In un recente contributo dello scrivente in corso di pubblicazione²⁴, è stato evidenziato come il quadro cronologico fin qui delineato sia perfettamente coerente con il testo dell'iscrizione CIL XIV, 98, che ricorda il completamento e la decorazione delle terme iniziate da Adriano, da parte di Antonino Pio nel 139 d.C.²⁵.

protezione del litorale ostiense, potrebbero essere in relazione con i lavori di consolidamento della costa in prossimità della via Severiana documentati dall'iscrizione di Ardea (si veda nota 1). In un altro passo dell'*Octavius*, riferendosi con ogni probabilità agli stessi bagni, l'autore latino utilizza il termine *lavacra marina* (Min. Fel. 2, 3).

Sono state formulate diverse ipotesi sulla funzione degli *obices petrarum*. Il Meiggs li considera legati alla protezione dei bagnanti (Meiggs 1973, 490–491), mentre Joël Le Gall ipotizza una funzione a difesa degli impianti termali costieri. Quest'ultimo autore in maniera erranea fa riferimento ai piccoli *balnea* di epoca tardo-antica (Le Gall 2005, 336–337). La questione è ripresa da G. Becatti e risolta ipotizzando che i moli fossero destinati a proteggere i grandi stabilimenti termali della costa ed in particolare le Terme di Porta Marina (Becatti 1969, 52), alle quali si possono aggiungere certamente anche le Terme del Sileno.

²¹ Originariamente il *frigidarium* è provvisto di due vasche speculari di dimensioni analoghe (I ed F) e di un terzo vaso di forma ellittica all'interno dell'*ambitus* L. Quest'ultimo verrà oblitterato nel corso della fase 3 da un tessellato a motivi marini (si veda oltre e nota 25).

Il settore riscaldato, organizzato su un itinerario di tipo retrogrado sinistrorso, presenta un ambiente di raccordo con il *frigidarium* (J) ed uno con il corridoio U (S), entrambi su ipocausto ed interpretabili, in questa fase, come *tepidaria*. Da qui si accedeva ad una sequenza di sale, anch'esse dotate di ipocausto, disposte secondo una sequenza paratattica lungo il lato meridionale che, secondo un itinerario da est verso ovest, era conclusa dal *caldarium* K, dotato, in questa fase, di 3 *alvei*.

²² Pavolini 1980, 118–119 nota 10, in contrasto con la datazione alla fine dell'età traianea (Meiggs 1973, 407 s.). La revisione del *corpus* dei bolli laterizi proveniente dagli scavi inediti degli anni Settanta, da parte dello scrivente, conferma questa cronologia (Turci a).

²³ A questa fase si propone di associare i numerosi bolli del 134 d.C. (alcuni dei quali attestati in situ all'interno dei condotti fognari del *frigidarium*) e quelli del 135 d.C.

²⁴ Turci a. Lo studio è stato presentato nell'ambito del V Seminario Ostiense in onore di Mireille Cébeillac, organizzato dall'École Française de Rome e dal Parco Archeologico di Ostia Antica (Roma, 23–24 febbraio 2017).

²⁵ L'iscrizione, conservata nella Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani, documenta lo stanziamento della somma ragguardevole di due milioni di sesterzi da parte di Adriano per l'edificazione delle terme. L'identificazione dell'epigrafe vaticana con una epigrafe monumentale scavata alle Terme di Porta Marina da parte di Hamilton (attribuita da quest'ultimo all'imperatore Traiano) e donata allo scultore Carlo Albacini, proposta da Arthur Hamilton Smith e da Thomas Ashby (Ashby 1912, 161), risulta solidamente rafforzata,

In età severiana è attestato un intervento di rinnovamento dell'impianto termale (fase 2, fig. 2). La sala del *frigidarium* venne dotata di una nuova copertura a crociera, come documentano i possenti pilastri angolari²⁶. Per quanto riguarda il settore riscaldato gli interventi sono volti al rinforzo delle murature e alla razionalizzazione dei percorsi dei bagnanti. Attraverso il taglio delle murature precedenti, il percorso all'interno del settore riscaldato venne trasformato in un itinerario di tipo circolare per permettere ai bagnanti in uscita dal *caldarium* di raggiungere direttamente il *tepidarium* J, evitando così di ripercorrere i locali precedenti. Nel corso della fase successiva, inquadrabile nei decenni finali del III secolo d.C. (fase 3, Fig. 2), assistiamo all'ampliamento della vasca orientale del *frigidarium* (I) e all'obliterazione della piscina ellittica dell'ambiente L con la realizzazione di un tessellato bianco e nero a tema marino²⁷.

Una nuova fase di rinnovamento architettonico è attestata anche in età tardo-antica (fase 4, fig. 2). L'intervento più significativo riguardò il riassetto del *frigidarium* con l'aggiunta sul lato nord di una monumentale piscina absidata invadendo lo spazio della palestra e con la realizzazione di una nuova pavimentazione a mosaico in marmi policromi²⁸. Il *terminus post quem* dell'intervento è costituito dal reimpiego di una base di statua con dedica all'imperatore Probo del 281 d.C., come sotto-base di colonna presso l'abside della piscina²⁹. Lo studio analitico del pavimento e del *corpus* delle epigrafi delle Terme di Porta Marina permettono di avanzare una nuova ipotesi di datazione per questa fase, associandola all'intervento di restauro documentato dall'iscrizione CIL XIV, 135, databile al regno di Costante e Costanzo II (337–350 d.C.)³⁰.

Una serie di rinvenimenti epigrafici, tra cui spicca la summenzionata iscrizione CIL XIV, 137 ed il rinvenimento di 38 bolli su tegole di Teoderico, rivelano che l'edificio termale venne restaurato e mantenuto in funzione almeno fino agli inizi del VI secolo d.C.³¹.

oltre che dalla cronologia dei bolli provenienti dagli scavi Squarciapino, anche da una nota inedita di Ennio Q. Visconti in calce alla più antica trascrizione dell'epigrafe vaticana conservata presso la Bibliothèque Nationale de France a Parigi (si rimanda a Turci a).

Tra le opere attribuite ad Antonino Pio elencate dall'*Historia Augusta* si fa riferimento alla costruzione di un *lavacrum Ostiense* (SHA, Vit. Pii, VIII, 3) che in letteratura è generalmente attribuito alle Terme di Nettuno sulla base dell'attribuzione dell'epigrafe CIL XIV, 98 a quest'ultimo edificio (Bloch 1947, 245; alcuni dubbi su tale identificazione erano stati avanzati in DeLaine 2001, 61 nota 54). I nuovi dati in corso di pubblicazione permettono di riconsiderare questa attribuzione e accostare il *lavacrum ostiense* alle Terme di Porta Marina.

²⁶ I pilastri in *opus testaceum* (di ca. 2,00 m di lato), conservati lungo il lato nord, inglobano entrambi due colonne che fanno parte degli ingressi laterali settentrionali agli ambienti G ed L (fig. 2). Dei pilastri lungo il lato meridionale si conservano solamente le fondazioni e un blocco di travertino del pilastro sud/est. La volta in conglomerato cementizio dovette sostituire l'originaria copertura di cui non sopravvive alcuna traccia.

²⁷ Si veda Turci 2019, 76.

²⁸ Per lo studio analitico si rimanda a Turci 2019, 55–64 con bibliografia.

²⁹ Laubry – Poccardi 2009, 286. G. Poccardi propone una datazione tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C. (Laubry – Poccardi 2009, 301).

³⁰ Si veda Turci 2019, 64.

³¹ In base alle verifiche effettuate sulla documentazione di scavo la maggior parte dei bolli teodoriciani (sono attestati i tipi CIL XV, 1664, 1665a–b e 1669) è stata rinvenuta all'interno del *frigidarium* e presso gli ambienti limitrofi. Per le epigrafi si veda nota 17.

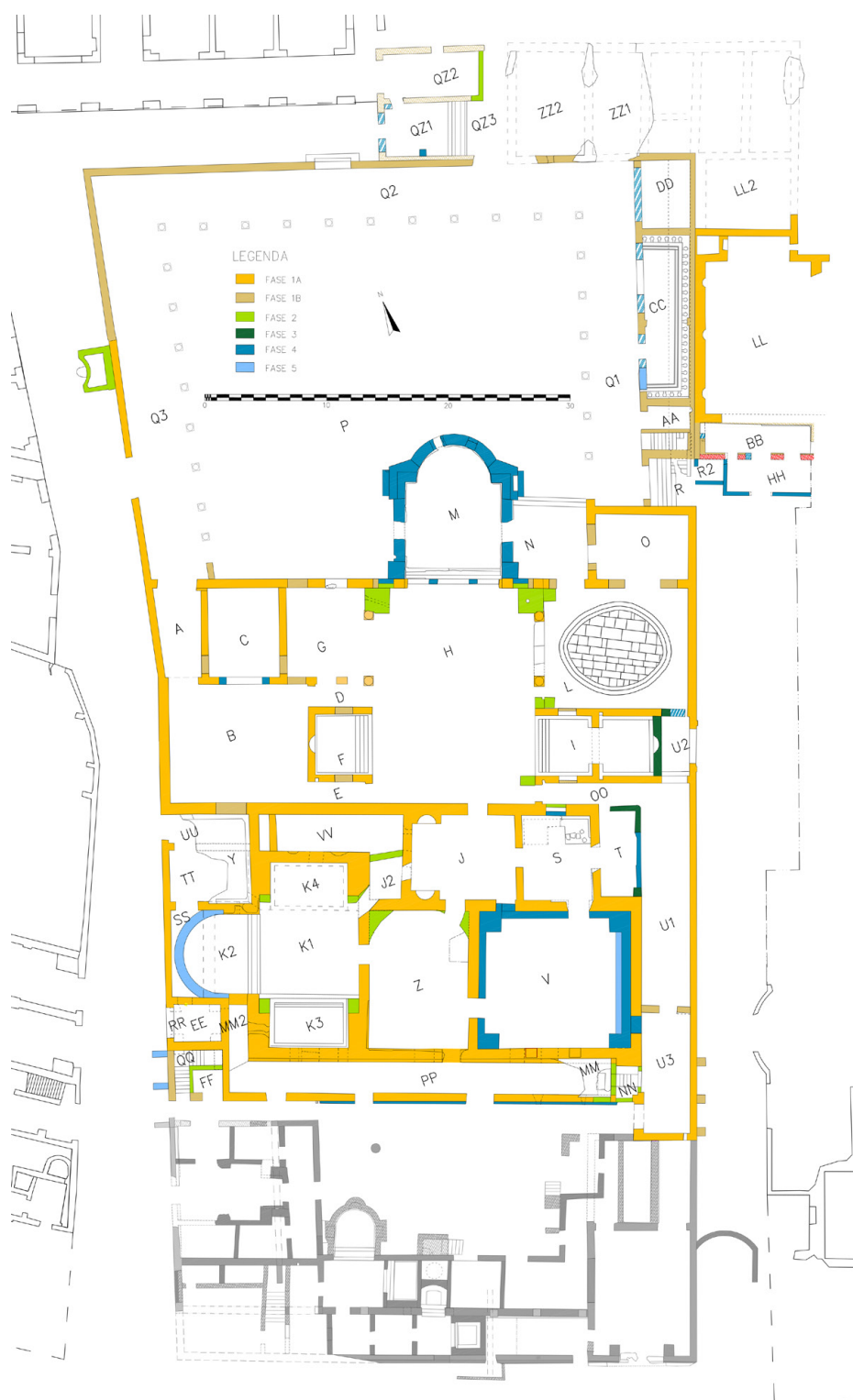


Fig. 2. Le fasi delle Terme di Porta Marina (© Marcello Turci)

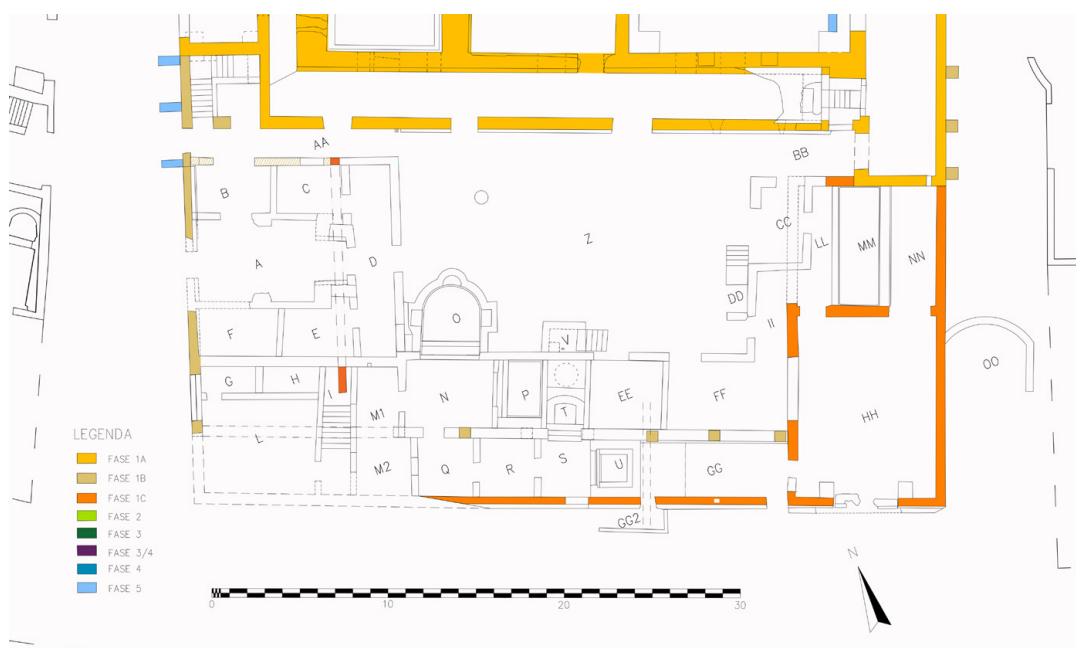


Fig. 3. Edificio IV X, 2: fase 1, età antonina (© Marcello Turci)

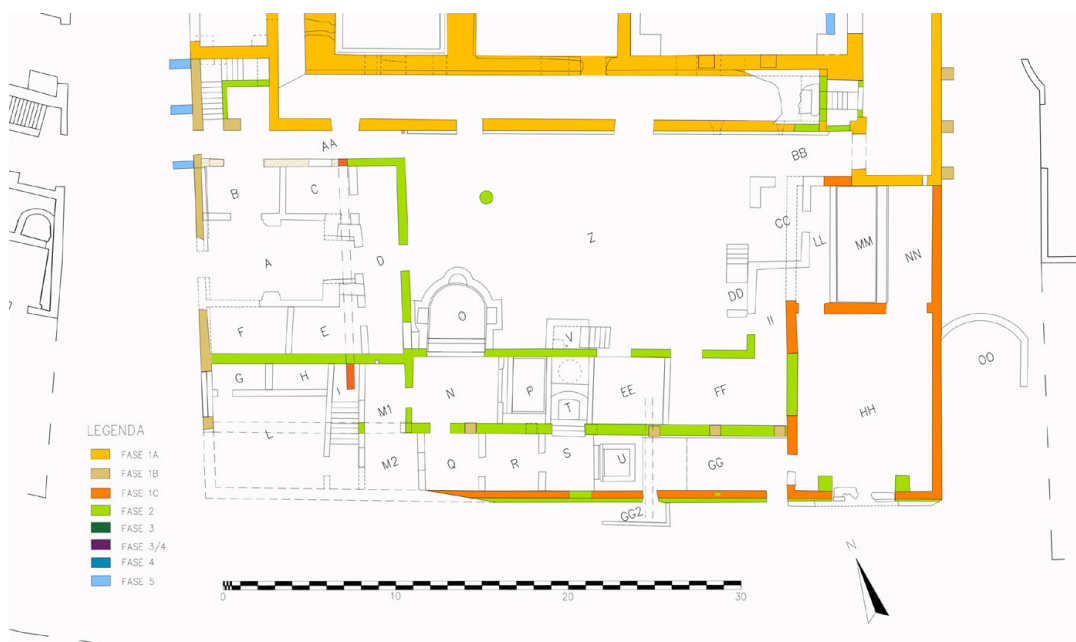


Fig. 4. Edificio IV, X, 2: fase 2, età severiana (© Marcello Turci)



Fig. 5. Edificio IV, X, 2: fase 3, fine III/prima metà del IV secolo d.C. (© Marcello Turci)

EDIFICIO IV, X, 2

Nella parte meridionale dell'*insula* IV, X, immediatamente a sud dei vani di servizio dei *praeurnia* delle Terme di Porta Marina, si sviluppa un edificio articolato attorno ad una corte centrale.

L'edificio venne scavato nel 1971 all'inizio della campagna di scavi alle Terme di Porta Marina sotto la direzione di M. Floriani Squarciapino. Inoltre, C. Pavolini alla fine degli anni Settanta eseguì un saggio stratigrafico sulla via costiera a ridosso dell'angolo sud-orientale del complesso edilizio³².

Si possono individuare tre fasi principali.

La prima fase, di età antonina, si appoggia al complesso delle Terme di Porta Marina (fig. 3). In questa fase possiamo ricostruire un edificio articolato su un'ampia corte centrale, con una superficie di 820 m², dotato di due nuclei edilizi di dimensioni analoghe lungo i lati est ed ovest. Le strutture appartenenti a questa fase sono in *opus mixtum* nell'ala occidentale e in *opus testaceum* in quella orientale e si possono inquadrare genericamente nel corso del II secolo d.C., presumibilmente in età adrianea o antonina, coerentemente con i dati stratigrafici proposti da C. Pavolini³³.

³² Nel corso di due campagne condotte nel 1978 e nel 1979 vennero eseguiti, sotto la direzione di C. Pavolini, sei saggi lungo la fronte settentrionale della via Severiana (saggi A–F). Il saggio F interessò una porzione della via Severiana e del diverticolo lungo il lato orientale dell'edificio IV, X, 2 (si veda Pavolini 1980).

³³ In opera laterizia: nella parte orientale il blocco di ambienti addossati al corridoio orientale delle terme; in

Nell'ala orientale, lungo il lato est della struttura perimetrale occidentale, in questa fase si addossava una panca in muratura rivestita di cocchiopesto (fig. 4)³⁴. Nel settore meridionale del complesso, inglobati all'interno del muro mediano che corre parallelo alla via costiera, sono presenti una serie di basamenti di pilastro in travertino disposti ad intervalli regolari di ca. 3 metri (fig. 5). Anch'essi sono pertinenti alla prima fase del complesso e presumibilmente facevano parte di uno spazio porticato parallelo alla costa. È difficile ipotizzare la funzione di tale complesso in questa fase e non si può escludere che l'edificio fosse in qualche modo connesso con le Terme di Porta Marina.

Nella fase 2 (fig. 6), in concomitanza con la realizzazione della via Severiana³⁵, l'edificio si amplia a scapito della corte centrale. Nel settore meridionale vennero realizzati due corridoi paralleli alla via costiera, abolendo il portico meridionale che venne inglobato in una struttura muraria laterizia parallela alla facciata meridionale. L'ala occidentale venne ampliata verso l'interno della corte.

Fig. 6. Edificio IV, X, 2: panca in muratura inglobata nel muro sud dell'ambito B (© Marcello Turci)



La terza fase (fig. 7), caratterizzata da murature in opera laterizia e in opera vittata mista, si inquadra, in assenza di dati stratigrafici, tra i decenni finali del III secolo e la prima metà del IV secolo d.C. In quest'epoca venne riorganizzato lo spazio interno dell'ala ovest. Esso è costituito da una sala centrale (ambiente A) orientata in senso est-ovest e accessibile da via della Marciana, da un corridoio D trasversale alla sala A e comunicante con quest'ultima e da ambienti laterali che affiancano la sala A in maniera speculare lungo i lati nord e sud.

opera mista: una parete nel settore nord-occidentale ed un lacerto di muro conservato all'interno del vano scale sud-orientale dell'edificio. La ceramica rinvenuta al di sopra di strutture che si legano alle fondazioni del muro meridionale del complesso fornisce una datazione in età adrianea (Pavolini 1980, 117).

³⁴ Ne rimane una porzione inglobata nel muro meridionale dell'ambiente B.

³⁵ La presenza di un itinerario costiero tra Ostia e Terracina con il nome di *via Severiana* è nota da un'iscrizione datata al 238 d.C. che la tradizione antiquaria riferisce provenire dal territorio di Ardea (CIL X, 6811 = ILS, 489, si veda nota 3). Il testo che ricorda la realizzazione di opere foranee di consolidamento del *litus vicinum viae Severianae* trova conferma in un cippo miliario di età severiana rinvenuto nel 1955/56 in località Pianabella, recante l'indicazione del VI miglio (Fognolo – Valenti 2005, 7).

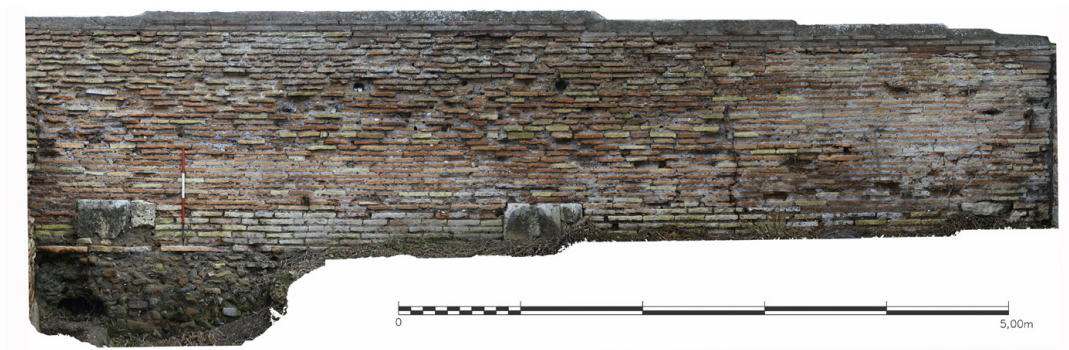


Fig. 7. Edificio IV, X, 2: Prospetto nord della struttura parallela alla via costiera che ingloba tre basi di pilastro (ortofoto: © Marcello Turci)

Presso l'ala est, nella zona settentrionale, lo spazio venne riadattato per poter inserire un vaso rivestito in cocciopesto con una superficie interna di 15 m² (MM, fig. 8).



Fig. 8. Edificio IV, X, 2: vaso nell'ala est, vista da nord (© Marcello Turci)

Inoltre, nel settore meridionale, invadendo parzialmente lo spazio del cortile, venne inserito un piccolo impianto termale gravitante sull'ala occidentale del complesso.

Il settore riscaldato del *balneum* si compone di tre ambienti con pavimenti su *suspensurae* allineati lungo la via costiera in sequenza parattica (fig. 9). L'ambiente più orientale dotato di due *alvei* rettangolari, con alle spalle i vani di servizio³⁶, funge da *caldarium* vero e proprio ed è preceduto da un vano (presumibilmente destinato a *laconicum*) e da un *tepidarium* d'entrata. Il *frigidarium*, posto immediatamente a nord e comunicante con l'ambiente R che funge da vestibolo, presenta una piccola vasca sul lato est ed una vasca maggiore dotata di abside e articolata in nicchie che invade lo spazio del cortile sul lato nord (fig. 10). L'impianto termale era accessibile da un ambiente posto all'incrocio tra via della Marciana e la via Severiana,

³⁶ Il *praeurnium* che alimentava la vasca T era raggiungibile scendendo una rampa di scale (V); inoltre alimentava a sua volta una caldaia di cui si conserva l'impronta del recipiente metallico nel conglomerato cementizio posto sulla verticale del forno stesso. Il secondo vano di servizio (GG) che permette di raggiungere il *praeurnium* della vasca U era accessibile dalla via costiera attraverso ingressi dotati di scalette (GG2).

suddiviso al suo interno da tramezzi e ospitante un vano scale aggiunto in epoca tardo-antica (ambiente I).

Fig. 9. Edificio IV, X, 2: il settore riscaldato del *balneum* (© Marcello Turci)



Fig. 10. Edificio IV, X, 2: il *frigidarium* del *balneum*, vista da ovest (© Marcello Turci)



Appare evidente come il *balneum* non presenti alcun tipo di rapporto con le Terme di Porta Marina, ma sia strettamente connesso con l'edificio meridionale andando ad adattarsi all'interno di spazi preesistenti.

La localizzazione suburbana, lungo la direttrice costiera e nelle vicinanze della via che attraverso Porta Marina immetteva in città, come alcune caratteristiche dell'edificio che fanno la propria comparsa a partire dall'età severiana, ma che permangono con maggior evidenza nella successiva fase tardo-antica, permettono di formulare l'ipotesi che si possa trattare di un complesso a carattere ricettivo-alberghiero connesso con la viabilità costiera³⁷.

In primo luogo, la tipologia edilizia incentrata su una corte interna è piuttosto frequente negli edifici interpretati come *mansiones* o *mutationes*³⁸. La presenza di strutture idrauliche, come gli ambienti termali e la grande riserva d'acqua destinata ad usi più propriamente domestici, appare un elemento tipico di edifici a carattere ricettivo-alberghiero. Meno certa risulta la presenza di stalle per il ricovero degli animali. Un'ipotesi in questo senso potrebbe essere formulata per l'ambiente OO, addossato all'esterno contro il muro perimetrale orientale invadendo un

³⁷ Sullo stazionamento dei veicoli e sul ricovero dei viaggiatori all'entrata delle città si veda Leveau 2017, 229–232.

³⁸ Si veda Corsi 2000, 175. Per una trattazione dell'argomento si vedano gli atti del recente convegno in Zanini – Basso 2016.

diverticolo della via Severiana e rivolto verso sud in direzione della via stessa.

La più ampia ala occidentale, suddivisa al suo interno in vari ambienti e a stretto contatto con il *balneum*, sembra assolvere le funzioni più marcatamente ricettive, mentre il piano superiore, documentato dal vano scala I, poteva essere destinato ai dormitori³⁹.

GLI ALTRI *BALNEA* LUNGO LA VIA SEVERIANA

Nel quartiere costiero di Ostia, sono stati individuati altri tre *balnea* gravitanti sulla direttrice litoranea: il *balneum* dell'*insula* IV, IX all'angolo con via della Marciana, le c.d. Terme di *Musiciolus*, all'altezza della Sinagoga ed un *balneum*, intercettato da C. Pavolini, di cui sono state messe in luce i resti di tre vasche di piccole dimensioni⁴⁰.

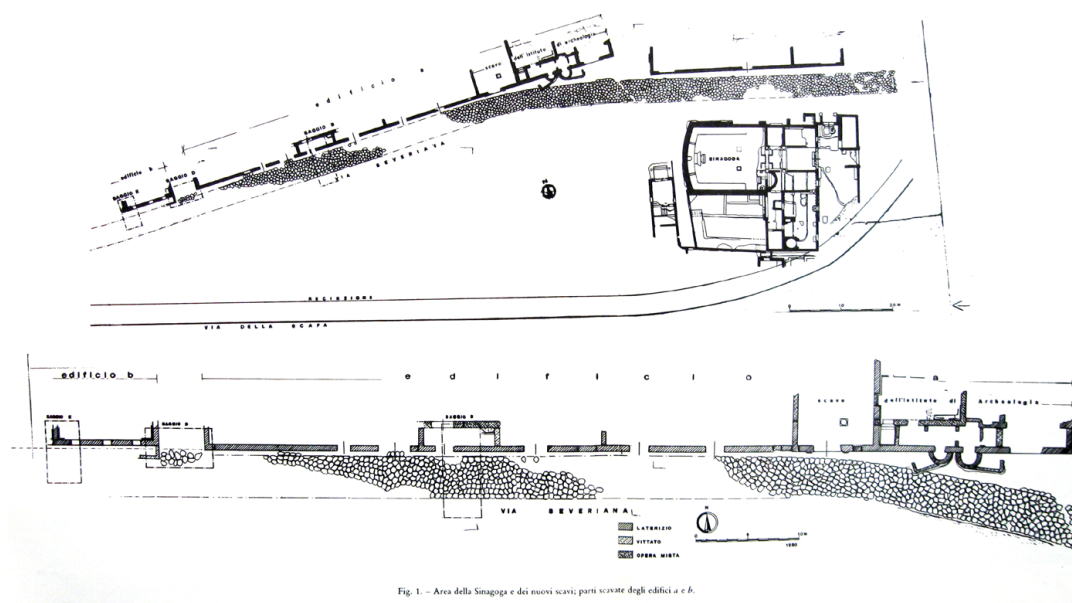


Fig. 1. – Area della Sinagoga e dei nuovi scavi; parti scavate degli edifici a e b.

Fig. 11. Saggi di C. Pavolini lungo la via Severiana (da: Pavolini 1981, fig. 1)

BALNEUM LUNGO LA VIA SEVERIANA (SAGGIO D ED E DI C. PAVOLINI)

Nel corso dei saggi condotti da C. Pavolini a partire dal 1978 lungo il tratto della via Severiana, compresa fra la Sinagoga e le Terme di Porta Marina, sono stati messi in luce due ampi fabbricati (quello meridionale denominato edificio a e quello meridionale denominato edificio b) che si sviluppano sul lato nord della via, divisi da un diverticolo con andamento nord-sud, normale alla via costiera della larghezza di 4,50 m (fig. 11)⁴¹. L'edificio b fu interessato da due saggi; il saggio D, venne eseguito a cavaliere del diverticolo della Severiana, comprendendo anche una porzione limitata dell'edificio a, mentre il saggio E venne realizzato più ad est all'interno del

³⁹ Corsi 2000, 175.

⁴⁰ Saggi Pavolini 1981, 117–119.

⁴¹ Pavolini 1981, 116.

medesimo ambiente pertinente all'edificio *b*. La facciata in opera laterizia, posta tra i saggi D ed E, presenta tre aperture, con ogni probabilità connesse con dei *praefurnia*, poste a distanze regolari tagliando e asportando la cortina originaria. Inoltre, in prossimità dell'angolo sud-est dell'edificio, invadendo parte della carreggiata stradale, alla cortina esterna venne addossato un muretto ad L in opera vittata del tutto simile a quelli che delimitano l'area antistante al *praefurnium* e al vano caldaie del *balneum* di *Musiciolus*⁴².

Nel saggio D è stata messa in luce una porzione di una piccola vasca foderata di tubuli fittili, rivestiti di cocciopesto, con lato interno curvilineo. Essa è stata costruita addossando alla parete di età severiana una muratura più tarda⁴³.

Due vaschette a carattere termale vennero intercettate anche nel saggio E. Entrambe, scavate solo parzialmente, si collocano ai lati di un muro con andamento est-ovest normale alla facciata sud e presentano le medesime caratteristiche: una parete curvilinea, tubuli lungo le pareti e tracce del rivestimento parietale e pavimentale in lastrine marmoree⁴⁴.

In conclusione, pur limitandosi a due saggi puntuali, C. Pavolini ha potuto individuare un *balneum* di epoca tardo-antica (datato genericamente nel corso del IV secolo d.C.) che, come è stato già evidenziato per il *balneum* dell'*insula* IV, X e come è documentato anche per gli altri *balnea* posti lungo l'asse costiero di età severiana, venne ricavato sfruttando e adattandosi all'interno di fabbriche preesistenti. L'appartenenza ad una medesima tipologia architettonica⁴⁵, oltre al tipo di tecnica costruttiva impiegata, è indicata dalle dimensioni piuttosto contenute del settore riscaldato con vasche ad uso individuale e dai vani di servizio dei *praefurnia* disposti lungo la fronte stradale. La disposizione a sud, oltre a favorire il mantenimento del calore, appare dunque connessa e funzionale al rifornimento di combustibile in transito dalla via litoranea.

BALNEUM DI *MUSICOLUS* (IV, XV, 2)

L'edificio termale fu l'ultimo esito di trasformazioni che coinvolsero un edificio preesistente. Lo scavo, mai ultimato, venne iniziato nel 1977 dall'allora Istituto di Archeologia dell'Università La Sapienza di Roma, sotto la direzione di M. Floriani Squarciapino⁴⁶.

Il *balneum* si compone di due settori propriamente termali, preceduti da un'ampia sala che funge da vestibolo (settore A): il settore B che costituisce il *frigidarium*, preceduto da un piccolo ingresso, ed il settore riscaldato C costituito da tre vani disposti lungo la via Severiana (figg. 12–13).

Come nel caso del *balneum* ricavato all'interno dell'edificio IV, X, 2, la fase propriamente termale venne preceduta da due fasi di epoca antonina e severiana.

Nella prima fase (fig. 14) possiamo ricostruire un unico grande ambiente caratterizzato da una

⁴² Si veda oltre 4.2.

⁴³ Pavolini 1981, 116–117 fig. 3.

⁴⁴ Si veda Pavolini 1981, 118–119 fig. 4–5. Le due vasche differiscono per la diversa quota del fondo: la vasca del vano ovest è posta alla quota del piano di spicco dell'edificio *b*, mentre quella del vano est, più alta, è posta a + 0,97 m.

⁴⁵ Sull'argomento si veda Poccardi 2006, 177–183.

⁴⁶ Squarciapino 1987, 87; si veda Turci 2014.

fronte più arretrata di circa 2 metri rispetto a quella che si affaccia sulla via Severiana. La struttura perimetrale meridionale nel corso dei rimaneggiamenti di epoca successiva venne rasata all'interno del settore A (vi insiste una colonna in marmo) e in parte mantenuta all'interno del settore termale venendosi a trovare tra il *frigidarium* ed il settore riscaldato. Una struttura muraria nella stessa tecnica costruttiva e sullo stesso allineamento venne messa in luce a poco più di 30 metri dalle Terme di *Musiciolus* all'interno del saggio B lungo la via Severiana (fig. 11)⁴⁷. Questo dato indica chiaramente che in epoca antonina tutto il fronte degli ambienti posti lungo il tracciato litoraneo fosse arretrato.



Fig. 12. La via Severiana, vista da sud. Sulla destra il *balneum* di *Musiciolus* (© Marcello Turci)

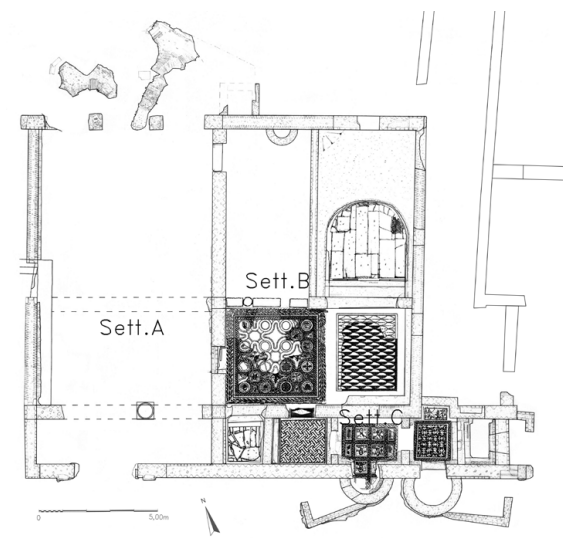


Fig. 13. *Balneum* di *Musiciolus* (pianta: Marcello Turci, scala 1:50 con sovrapposizione dei mosaici pvimentali tratti da Ostia [Parco Archeologico di Ostia Antica - PA-OANT, Archivio Disegni, plan. n. 13942 (autore A. Pascolini)])

Le strutture murarie di questa fase, che si impostano su fondazioni in *opus reticulatum* irregolare con *cubilia* di grandi dimensioni⁴⁸, sono realizzate in opera mista e sono caratterizzate da

⁴⁷ Pavolini 1981, 142.

⁴⁸ Il muro orientale del settore A poggia su una fondazione con paramento in *opus reticulatum* con una risega aggettante di ca. 15 cm. I *cubilia* di grandi dimensioni presentano dimensioni irregolari che variano tra i 9 ed i 13 cm di lato. La malta, di colore grigio-azzurro, presenta le stesse caratteristiche che riscontriamo presso l'alzato in *opus mixtum*.

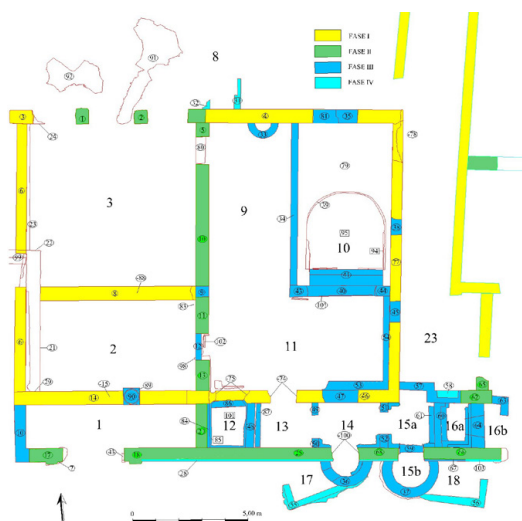
Tali fondazioni venivano costruite procedendo in maniera inversa rispetto al più consueto tipo di fondazione in cavo. Veniva costruito dapprima un «cassone» in muratura dotato di un proprio paramento che in seguito veniva riempito o con sabbia o con terreno di riporto per pareggiare il livello e raggiungere la quota al di sopra del quale si gettavano gli strati preparatori della pavimentazione. Tale soluzione è ben documentata sul litorale ostiense. Un esempio su larga scala è rappresentato dai c.d. Magazzini Traiane di Portus, ma

ampie specchiature in opera reticolata e ammorsature angolari che alternano un filare di laterizi ad uno di tufelli. Tale tecnica costruttiva che trova ad Ostia e a Roma dei confronti piuttosto puntuali in epoca antonina permette di inquadrarne la realizzazione in epoca post-adrianea⁴⁹.

L'ambiente così ricostruito era inoltre suddiviso in senso nord-sud da una struttura muraria realizzata nella stessa tecnica costruttiva che venne rasata nel corso della fase successiva e di cui sopravvive una testimonianza inglobata nella parete orientale del settore A.

Le trasformazioni della seconda fase sono in relazione con il nuovo riassetto della zona che accompagnò la costruzione della via Severiana (fig. 14, fase 2). All'avanzamento della fronte degli edifici lungo il lato nord, si accompagnò la suddivisione in senso nord-sud dell'ampio ambiente di fase 1 (creazione dei settori A e B) attraverso la realizzazione di una struttura muraria in *opus testaceum*. I due settori vennero collegati per mezzo di due porte poste all'estremità della parete divisoria.

Fig. 14. Le fasi delle *balneum* di Musiciolus (da: Turci 2014, 164, fig. 4)



All'interno del settore A venne inoltre rasato il muro divisorio tra l'ambiente 2 e l'ambiente 3 e venne creato un ampio ingresso dalla via Severiana inquadrato da lesene.

La fronte settentrionale dell'ambiente 3 infine venne dotata di un ingresso tripartito con archi su pilastri a base quadrata (quello centrale largo 1,95 m e quelli laterali 1,75 m).

La tecnica costruttiva più ricorrente, con laterizi piuttosto sottili e letti di malta regolari trova delle analogie molto strette con la fase severiana individuata all'interno del complesso meridionale dell'*insula IV*, X⁵⁰.

Un secondo tipo di paramento in *opus testaceum* che ricorre nei pilastri posti sulla fronte nord

la stessa soluzione ricorre anche nel quartiere ostiense presso via della Foce (si veda Mannucci – Verduchi 1992, 56–58).

⁴⁹ Calza et al. 1953, 203 s.

⁵⁰ Le strutture di epoca severiana sono caratterizzate da un modulo 5 + 5 compreso fra 24,5 e 26 cm. A tale fase possiamo attribuire un tipo di *opus testaceum*, maggiormente impiegato e attestato sulla fronte meridionale dell'edificio e presso il muro che divide in senso nord-sud gli ambienti della fase precedente.

dell'ambiente 3 è caratterizzato da laterizi più alti, in media 3,5 cm. Questo secondo tipo di opera che si appoggia alle murature in *opus mixtum* di età antonina potrebbe appartenere anch'esso alla medesima fase costruttiva di epoca severiana dal momento che il tipo di malta impiegata e le caratteristiche della messa in opera presentano notevoli affinità con le precedenti murature. In alternativa si potrebbe pensare ad una fase intermedia (fase 1b) tra quella antonina e quella severiana.

Nella fase 3 (fig. 14), con l'inserimento del *balneum*, si mantenne sostanzialmente inalterato l'aspetto definito in epoca severiana. In questa fase, in linea con i dati evidenziati presso l'edificio IV, X, 2 (fase 3), si fece ricorso sia all'opera vittata che ad una opera laterizia caratterizzata dall'utilizzo di laterizi eterogenei di reimpiego e letti di posa piuttosto alti con modulo 5+5 compreso tra 31 e 35 cm.

Il settore A ricevette una definizione monumentale con l'aggiunta di un vestibolo sorretto da colonne in marmo bigio aperto sulla via Severiana⁵¹. Da qui, attraverso la porta posta in prossimità dell'angolo nord-occidentale della stanza, si accedeva al *frigidarium* vero e proprio (settore B)⁵². Un vestibolo di ingresso (*ambitus* 9), pavimentato in cocciopesto, immetteva attraverso un diaframma colonnato (non più visibile, ma documentato sul rilievo di Aldo Pascolini⁵³) nella zona di disimpegno per le vasche. La principale, di forma absidata con ingresso da sud, venne posta nell'angolo nord-orientale mentre una seconda vasca, di dimensioni ridotte, venne ricavata a sud all'interno dell'ambiente 12 tagliando la parete in opera mista. Le panche in muratura vennero disposte lungo i lati sud ed est.

L'apertura centrale che nella fase precedente connetteva il settore A con il B venne tamponata. La presenza di un frammento di *fistula plumbea* che ne attraversa inferiormente lo spessore documenta che le vasche erano alimentate dall'acquedotto cittadino. Il *balneum* disponeva anche di un pozzo, previsto già dalla prima fase e restaurato in concomitanza con la fase termale (lato nord, *ambiente* 9).

La parte orientale del *frigidarium* venne pavimentata da un tessellato bicromo con motivo a pelte, quella orientale con un tessellato a tema marino. La composizione in bianco e nero, inquadrata da una cornice vegetale, è costituita da una serie di campi definiti da una traccia

⁵¹ La base composita in marmo bianco si conserva *in situ*, mentre il fusto di colonna in marmo bigio fu rinvenuto in posizione di crollo (Parco Archeologico di Ostia Antica, Archivio Disegni, plan. n. 13294 in scala 1:50 realizzata da A. Pascolini). La base, in marmo bianco (diametro inferiore: 0,69 m, h. 0,24 m), è di tipo composito e presenta la consueta sequenza delle modanature, separate da listelli di passaggio, costituite, dal basso verso l'alto, da: toro, scozia, tondino, scozia e toro. La scozia e il toro superiore sono di dimensioni inferiori rispetto a quelle sottostanti. Il fusto rastrenato verso l'alto, in marmo bigio con venature bianche, presenta sia l'imo che il sommo scapo. Ha un diametro alla base di 0,61 m e un'altezza di ca. 4,16 m. La colonna trova un confronto puntuale con le quattro colonne conservate nel protiro della vicina sinagoga, sia per quanto concerne la tipologia della base che presenta la medesima sequenza di modanature, sia per quanto riguarda il materiale, dal momento che si riscontra l'uso dello stesso marmo sia per il fusto che per la base. L'unica differenza sta nel fatto che le colonne della sinagoga presentano dimensioni maggiori (si veda Pensabene 2007, 535). Delle colonne del protiro della sinagoga furono rinvenuti anche i capitelli, datati tra la fine del I secolo e la prima metà del II secolo d.C. (Pensabene 1973, 61 s., note 232–234). La colonna di reimpiego presumibilmente potrebbe datarsi alla stessa epoca.

⁵² La porta meridionale al contrario venne tamponata con una muratura in opera vittata.

⁵³ Si veda Turci 2014, 167 fig. 2.

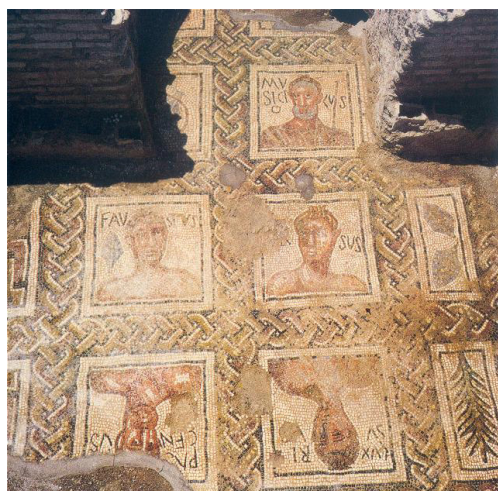
a due capi policroma con all'interno figure acquatiche quali amorini cavalcanti delfini, pesci, animali marini ed elementi geometrici (fig. 15)⁵⁴.

Fig. 15. *Balneum* di *Musiciolus*: mosaico del *frigidarium* (da: Squarciapino 1987, fig. 3)



Il settore riscaldato venne inserito lungo il lato meridionale suddividendo il corridoio in tre vani e aggiungendo due absidi sulla crepidine della via (settore C). Il primo ambiente (13), accessibile dal *frigidarium* che fungeva da *tepidarium*, era provvisto di una panca sul lato occidentale e riceveva il calore indirettamente dal *prae-furnium* dell'ambiente posto nell'abside del vano immediatamente ad est (14).

Fig. 16. *Balneum* di *Musiciolus*: mosaico con busti di atleti dal settore riscaldato (da: Squarciapino 1987, fig. 8).



Quest'ultimo, interpretabile come *laconicum*, ha restituito un tessellato policromo con quattro ritratti di atleti accompagnati da iscrizioni che ne ricordano i nomi e da una figura maschile barbata e ammantata di nome *Musiciolus*, interpretata dalla Squarciapino come *gymnasiarcha* (fig. 16)⁵⁵. La sequenza dei vani riscaldati era conclusa da un piccolo *caldarium* (15a), provvisto

⁵⁴ Squarciapino 1987, 93.

⁵⁵ Per l'analisi iconografica si veda Squarciapino 1987, 113–114 e Turci 2014, 168–169. Il mosaico, di cui si conserva una limitata documentazione fotografica, venne asportato clandestinamente e trafugato pochi mesi

di un *alveus* rettangolare sul lato orientale, alimentato da un proprio *praeurnium*, e di una vasca a pianta curvilinea posta all'interno di un'abside che oltrepassa il semicerchio, realizzata sulla crepidine della via (15b). Dal momento che l'ambiente non venne scavato non sappiamo se fosse provvisto d'ipocausto. L'assenza di bocche per un eventuale *praeurnium* lungo il lato esterno dell'abside suggerisce che il riscaldamento avvenisse attraverso l'ipocausto del contiguo *caldarium*.

Quest'ultimo era alimentato indirettamente dal *praeurnium* dell'ambiente 14, posto all'interno dell'abside e preceduto da un vano in opera vittata posto sulla crepidine della via. L'*alveus* orientale (16a), dotato con ogni verosimiglianza di una *testudo alvei* lungo lato est, era al contrario alimentato da un apposito *praeurnium* posto nel vano retrostante (16b). La caldaia poteva essere infine ospitata all'interno del vano in opera vittata n. 18, realizzato all'esterno dell'edificio⁵⁶.

Il *caldarium* era pavimentato con un mosaico geometrico bianco e nero con motivo a girali, affiancato da un cespo d'acanto, mentre il *tepidarium* era rivestito da un mosaico a motivo meandriforme. Sia il mosaico con atleti che quello del *caldarium* sono inquadrati da trecce policrome del tutto analoghe a quelle riscontrate nel mosaico del *frigidarium*.

I mosaici sono stati datati su base stilistica da M. Floriani Squarciapino agli inizi del IV secolo d.C.⁵⁷, periodo che coincide con un notevole fervore edilizio di questa zona del suburbio ostiense e che vede il restauro della sinagoga.

Alcuni dati preliminari provenienti da un saggio eseguito nel 2017, nell'ambito del Progetto Ostia Marina dell'Università di Bologna presso l'ambiente 9, hanno permesso agli autori di avanzare una nuova ipotesi di datazione del *balneum* nella seconda metà del IV secolo d.C. Lo scavo che ha interessato gli strati preparatori della pavimentazione in cocciopesto ha restituito una serie di emissioni enee datate negli anni 347–348 di Costanzo II che offrono un *terminus post quem* per la datazione del pavimento in questione. Come riportato dagli autori, gli strati di preparazione si appoggiano alle fondazioni della vasca nord del *frigidarium*. Questo dato però non offre elementi stratigrafici per affermare una contemporaneità tra le due strutture, come invece viene asserito⁵⁸. Alla luce di queste considerazioni e allo stato attuale della ricerca, in assenza di ulteriori approfondimenti stratigrafici, l'estensione di tale cronologia all'intero edificio termale costituisce solamente un'ipotesi non dimostrabile.

Per quanto riguarda la sequenza delle murature è stata individuata una quarta fase che consiste in interventi di restauro del *balneum*. In particolare, si tratta di limitati interventi di ripristino delle cortine murarie nei punti che nel corso del tempo avevano subito dei dissesti e dei danneggiamenti. L'intervento più consistente coinvolse la cortina esterna del muro meridionale del complesso dove il paramento venne rifatto quasi completamente in un'opera assai grossolana con mattoni di reimpiego su letti di malta molto alti (intorno ai 3 cm) e disomogenei. L'irregolarità è talmente evidente che in alcuni punti si perde l'allineamento tra i ricorsi. La presenza di opere di restauro, se pur in assenza di agganci cronologici sicuri, indica il protrarsi

dopo la scoperta (si veda Squarciapino 1987, 113).

⁵⁶ Si veda Turci 2014, 168 fig. 9.

⁵⁷ Squarciapino 1987, 114.

⁵⁸ David et al. 2019, 409.

dell'attività termale nel corso del tempo, con ogni probabilità nella prima metà del V secolo d.C.⁵⁹.

L'edificio venne infine profondamente spoliato delle *crustae* parietali e dell'intero piano pavimentale del settore A, mentre si conservarono le lastre pavimentali delle vasche del *frigidarium*. La calcara individuata ad est del *balneum*, a pochi metri di distanza dal *frigidarium*, fu probabilmente la principale responsabile della dispersione dei marmi delle terme stesse⁶⁰. Una breccia presente nella parete orientale del *frigidarium* potrebbe essere stata ricavata per agevolare le operazioni di spoliazione dell'edificio creando un percorso più diretto con il forno per la calcinazione.

BALNEUM DELL'INSULA IV, IX

Il *balneum* è localizzato nell'angolo sud-est dell'isolato IV, IX all'incrocio fra la via Severiana e via della Marciana. Il settore riscaldato venne messo in luce nel 1971 nel corso degli scavi che interessarono via della Marciana ed una fascia di edifici posti ad ovest della strada⁶¹. Recentemente le indagini dell'Università di Bologna, tuttora in corso, si sono concentrate negli ambienti più meridionali a ridosso della recinzione che separa l'area archeologica da via della Scafa, portando in luce nuovi ambienti termali⁶².

L'impianto termale è noto anche con il nome di Terme dello Scheletro per il rinvenimento, nel corso delle indagini degli anni Settanta, di una sepoltura ad inumazione isolata. La datazione al C14 ha fornito come cronologia del decesso la prima metà del V secolo d.C. La presenza di una sepoltura che segna il momento di abbandono dell'impianto termale è stata confermata dallo studio delle fasi di defunzionalizzazione dell'impianto fognario⁶³.

Nel suo insieme il *balneum* si inserisce all'interno di un fabbricato tardo-adrianeo (IV, X, 5)⁶⁴.

Il settore riscaldato è costituito da un piccolo ambiente connesso con un *caldarium*, dotato di una vasca absidata in opera vittata sul lato nord e di una vasca a pianta rettangolare sul lato est. La presenza sul fondo di questa piscina di un'apertura circolare, connessa con il sottostante *praefurnium*, ha fatto ipotizzare la presenza un sistema di riscaldamento «a samovar»⁶⁵.

L'ambiente di servizio per i *praefurnia* era accessibile dall'interno del caseggiato attraverso una

⁵⁹ I dati stratigrafici forniti dai saggi lungo la via Severiana indicano per gli ambienti affacciati sul lato nord della carreggiata stradale la presenza di battuti databili alla metà del V secolo d.C. (Pavolini 1986, 280).

⁶⁰ La calcara è documentata nel rilievo di A. Pascolini (Parco Archeologico di Ostia Antica, Archivio Disegni, inv. 13294, si veda Turci 2014, 163, fig. 2).

⁶¹ Si veda Poccardi 2006, 178, fig. 7.

⁶² Le strutture messe in luce sono state tagliate ed in parte demolite durante i lavori di realizzazione della strada moderna: De Togni et al. 2018, fig. 2.

⁶³ Si vedano De Togni et al. 2018, 362.

⁶⁴ L'edificio, denominato dagli archeologi dell'Università di Bologna «Caseggiato delle Due Scale», in *opus mixtum*, ha restituito come *terminus post quem* alcuni bolli rinvenuti in situ nella risega di fondazione in bipedali del 134 d.C. (Turci et al. 2017, 366).

Alcune modifiche dell'impianto originario sono state datate in epoca severiana, mentre all'epoca tardo-antica (IV secolo d.C.) sono state attribuite le murature in *opus vittatum mixtum* (si vedano David et al. 2014, 180).

⁶⁵ Si vedano De Togni et al. 2018, 362.

serie di ambienti di epoca precedente. I tre *praeurnia* alimentavano rispettivamente i due *alvei* e l'ipocausto del *caldarium*; la caldaia risulta assente. A sud del settore riscaldato sono stati messi in luce due ambienti dotati di vasche appartenenti al *frigidarium*⁶⁶.

Il *balneum* era accessibile dall'interno del Caseggiato delle Due Scale attraverso un ingresso inquadrato da due murature con testate stondate. Esso immetteva in un piccolo ambiente che, con andamento nord-sud, permetteva di raggiungere il settore del *frigidarium* e da qui passare al settore riscaldato. Uno degli ambienti posti ad ovest del corridoio che immette nel settore termale ha restituito una pregevole decorazione pavimentale in *opus sectile* tardoantica con un motivo ad imitazione di capitelli corinzieggianti⁶⁷.

Ipotizzando che la via Severiana proseguisse lungo la costa ad ovest di via della Marciana⁶⁸, non si può escludere che anche su questo lato si aprisse un ingresso al *balneum* o al settore meridionale del caseggiato rimaneggiato in età tardo-antica, com'è documentato per le Terme di *Musiciolus*.

Il *balneum* è stato datato in età teodosiana sulla base del rinvenimento di alcune monete bronzee provenienti dagli strati preparatori del pavimento dell'ambiente 25⁶⁹. Questo dato, prezioso per conoscere la cronologia del pavimento, di per sé non permette di datare l'impianto termale.

L'ampia forchetta cronologica di impiego dell'*opus vittatum* – si pensi alla vicinissima Caupona del Dio Pan datata alla metà del III secolo d.C. e interamente realizzata nella medesima tecnica costruttiva⁷⁰ – impone, allo stato attuale delle conoscenze, la massima prudenza nell'attribuzione di una datazione del *balneum*.

LO SVILUPPO DEL SETTORE COSTIERO DI OSTIA IN EPOCA TARDO-ANTICA

La concentrazione dei *balnea* lungo la via Severiana testimonia come il traffico costiero risultasse intenso nel corso del IV secolo d.C. tanto da richiamare investimenti privati nell'edilizia termale. Come aveva già rimarcato C. Pavolini, emerge come «la continuità d'uso della strada e continuità di vita (e di attività edilizia) nel quartiere siano strettamente connesse. Mentre la città decade e altre sue parti vengono abbandonate, questo quartiere continua a vivere e anzi a

⁶⁶ Si vedano De Togni et al. 2018, 362–364; 368 s. figg. 3–5.

⁶⁷ Si vedano David et al. 2018, 352–355.

⁶⁸ Sul passaggio della via Severiana a nord/ovest di via della Marciana e sul punto di ingresso di quest'ultima in città non c'è accordo tra gli studiosi. C. Pavolini ha ipotizzato un ingresso in città attraverso via della Marciana, via di Cartilio Poplicola e la Prosecuzione del Decumano fuori Porta Marina (si vedano Pavolini 2018, 225–227, fig. 8 e Panariti – Carbonara 2017, 122). Di avviso contrario Massimiliano David che propende per una continuazione della via fino alla foce del Tevere (David et al. 2014; David 2018a, fig. 7; David 2018b, fig. 5).

Allo stato attuale delle conoscenze – e nonostante il passaggio della moderna di Via della Scafa che ha sconvolto irrimediabilmente il tratto dell'antica linea di costa fino al Tevere – si può assentire sul fatto che la via costeggiasse la fronte meridionale dell'*insula* IV, IX dal momento che il Caseggiato delle Due Scale (IV, IX, 5) e le Terme del Sileno (IV, IX, 7) risultano separati da un diverticolo stradale con andamento nord-sud e che, lungo il lato meridionale delle terme, prospetta almeno un ingresso dell'impianto balneare.

⁶⁹ De Togni et al. 2018, 364.

⁷⁰ Turci et al. 2017, 364.

fiorire proprio perché funzionale al traffico litoraneo»⁷¹.

Utilizzando le parole di E. Zanini, che ha studiato il fenomeno delle *stationes* in età tardo-antica: «la strada finisce per essere un catalizzatore economico di un microterritorio con prospettive di guadagno legate all'ospitalità»⁷².

A questo punto proviamo ad interrogarci sulla natura dei traffici che giungevano al quartiere extraurbano di Porta Marina attraverso la via Severiana.

In età tardo-antica la manutenzione delle terme a Roma era in capo ad una corporazione sotto il controllo del Prefetto dell'Urbe costituita dai *mancipes thermarum/conductores salinarum*, il cui compito principale era quello di portare il sale dalle saline del Tevere ai magazzini di Roma, localizzati a Porta Trigemina. Ad essi erano assegnati molti privilegi e compiti come quello di trasportare il legname per le terme. Quest'ultimo proveniva in gran parte dall'Africa e, una volta sbarcato a *Portus*, veniva trasportato a Roma dai *navicularii* attraverso il Tevere, senza transitare per Ostia⁷³.

Ai *mancipes* spettava il compito del riscaldamento e della manutenzione delle terme, quindi in sostanza il buon funzionamento delle terme a Roma dipendeva interamente da loro. Attraverso il *Codex Theodosianus* e gli scritti dell'oratore *Quintus Aurelius Symmachus*⁷⁴, sappiamo che la Campania ed il Lazio Meridionale (in particolare la città di Terracina) fornivano legname per le terme⁷⁵, che veniva trasportato a Roma dai *mancipes* stessi, verosimilmente, per via terrestre, percorrendo l'Appia e presumibilmente la via Severiana, dal momento che ad Ostia e a *Portus* nel corso del IV secolo d.C. erano ancora attive le principali terme pubbliche e numerose terme di quartiere⁷⁶.

Un'altra categoria di materiale importato a Roma era costituita dalla calce per riparare gli edifici. La calce era requisita a titolo di imposta in certe proprietà di produttori all'interno di quattro provincie vicine a Roma (Campania, Sannio, Piceno, Tuscia-Umbria) ed era trasportata dai terreni dei produttori fino a Roma dalla corporazione dei *vectuarii* che disponevano per questo compito di 300 buoi requisiti nelle rispettive provincie⁷⁷. Siamo informati che la calce proveniente da Terracina era riservata ai bisogni del faro e delle attrezzature portuali di *Portus*⁷⁸. L'itinerario più diretto è naturalmente rappresentato anche in questo caso dalla via Severiana⁷⁹.

Diverse fonti tardoantiche insistono sul ruolo della Campania quale *regio frumentifera* legata agli approvvigionamenti dell'Urbe. Nel 328 il prefetto dell'Annona *Cerealis* fa istituire una

⁷¹ Pavolini 1980, 121.

⁷² Zanini – Basso 2016, 75.

⁷³ Chastagnol 1960, 361.

⁷⁴ *Symm., rel.*, 40, 3.

⁷⁵ *Symm., epist.*, X, 40 (aa. 384–385).

⁷⁶ Poccardi 2006, 171.

⁷⁷ Chastagnol 1960, 348.

⁷⁸ *Cod. Theod.* XIV, 6, 3 (a. 365).

⁷⁹ Il collegamento tra Ostia e Porto, attraverso un tracciato viario che attraversa Isola Sacra, venne mantenuto efficiente almeno fino alla metà del VII secolo d.C., come indicano alcuni rinvenimenti monetali provenienti dalla strada stessa e dalla rampa del *Pons Matidia* sulla Fossa Traiana (Pavolini 1986, 281).

contribuzione annuale di 38.000 *modii* di grano forniti dalla Campania per l'Annona di Roma⁸⁰. Tra le località citate lungo il percorso costiero risulta inoltre che *Lavinium* sia stata partecipe del sistema annonario come si rileva da una iscrizione della prima metà del IV secolo d.C. che attesta il ripristino di tale funzione⁸¹. Unica tra le provincie suburbicarie la Campania era in grado di fornire, ad esclusione dell'olio, tutte le derrate che venivano distribuite ai cittadini dell'Urbe: grano, vino, carne suina⁸², ed inoltre, come già sottolineato, legname per le terme e calce per le costruzioni⁸³.

Appare evidente come questo traffico a breve e medio raggio potesse essere veicolato essenzialmente via terra attraverso l'Appia e la Severiana. In questo senso appare suggestiva l'interpretazione della *Tabula Peutingeriana* fornita da Brandizzi Vitucci quale descrizione selettiva dei percorsi del sistema annonario alla metà del IV secolo d.C.⁸⁴.

Secondo l'autore della *Vita Aureliani* dell'*Historia Augusta* l'imperatore iniziò la costruzione in prossimità del mare di un foro eponimo nel quale successivamente venne disposto il *praetorium publicum*⁸⁵. I tentativi recenti di identificazione di tale foro con il Piazzale della Statua Eroica appaiono privi di riscontri attendibili e in contrasto con l'indicazione fornita dall'*Historia Augusta* che ne pone l'ubicazione presso il mare⁸⁶. La prossimità topografica tra il foro di Aureliano e le Terme di Porta Marina è stata evocata da Nicolas Laubry, a proposito dell'epigrafe di Probo reimpiegata nell'impianto termale⁸⁷.

La prima ipotesi di localizzazione nell'area immediatamente ad est delle Terme di Porta Marina venne formulata nell'Ottocento da Luigi Canina (fig. 17)⁸⁸. Tale ipotesi, in prossimità dell'ingresso in città dalla Porta Marina, appare ragionevole anche alla luce della topografia urbana e della conformazione del litorale e troverebbe un riscontro di carattere monumentale con un grande complesso architettonico individuato da Michael Heinzelmann mediante prospezioni geofisiche e visibile su alcune foto aeree e da satellite. L'edificio era apparso, parzialmente, per la prima volta su una cartografia aerea eseguita dalla società SARA-Nistri nel 1985. Integrando i dati delle prospezioni geofisiche con quelli ricavabili dalla foto aerea, Heinzelmann restituì la planimetria di un grande complesso architettonico che interpretò come villa suburbana, dotata di ampi cortili e di uno stadio-giardino, parallelo alla fronte della via Severiana⁸⁹.

⁸⁰ Si veda Cracco Ruggini 1969, 139.

⁸¹ Brandizzi Vitucci 1998, 973 nota 181.

⁸² Chastagnol 1960, 326.

⁸³ Savino 2005, 47 s.

⁸⁴ Si veda Brandizzi Vitucci 1998, 983–989.

⁸⁵ *Forum nominis sui in Ostiensi ad mare fondare coepit in quo postea praetorium publicum constitutum est* (SHA, *Vit. Aurelian.*, 45, 2). Appare del tutto coerente con questo quadro ipotizzare che le colonne di Giallo Antico donate dall'imperatore Tacito alla città di Ostia fossero destinate a completare ed ornare il foro voluto da Aureliano: *Columnas centum Numidicas pedum uicenum ternum Ostiensibus donauit de proprio* (SHA, *Vit. Tacit.*, 10, 5).

⁸⁶ Pavolini 2016, 392 nota 42.

⁸⁷ Si veda par. 2, nota 28; Laubry – Poccardi 2009, 296.

⁸⁸ Canina 1826, 274: «Altro grande foro doveva essere in quella parte di Ostia, che era più vicina al mare, il quale venne cominciato da Aureliano, e poscia ridotto a pubblico pretorio, come si trova registrato in Vopisco: ma non si conosce qual fosse la sua forma precisa».

⁸⁹ L'edificio venne indagato parzialmente mediante saggi archeologici che evidenziarono una sequenza

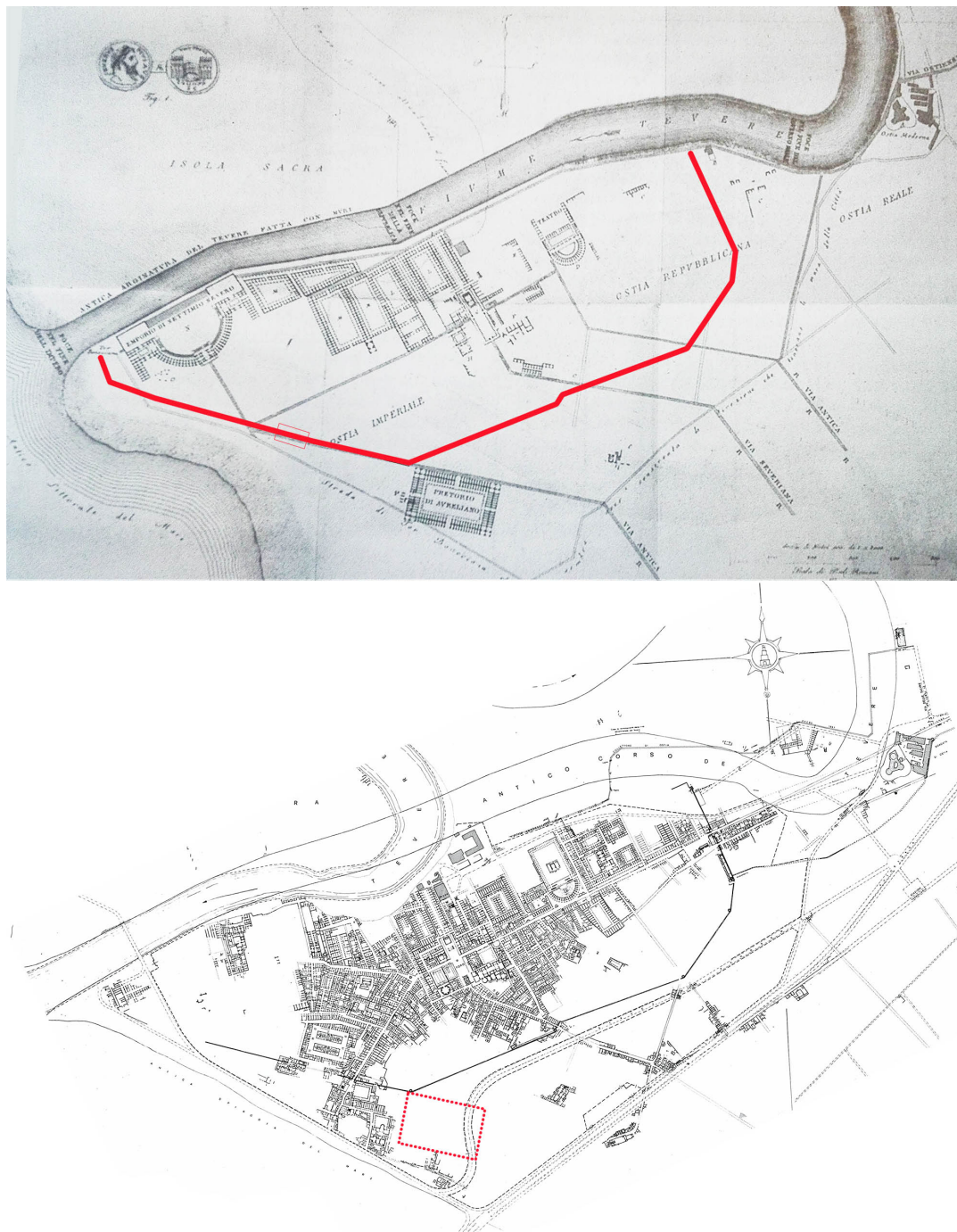


Fig. 17. Localizzazione del *praetorium* di Ostia (da: Canina 1838)

Nell'estate del 2018 una nuova campagna di indagini non-invasive, condotta nell'ambito della presente ricerca sul contesto urbanistico delle Terme di Porta Marina, ha permesso di ampliare

stratigrafica caratterizzata da una fase di impianto di epoca tardo-flavia, da una fase di ampliamento in età adrianea e l'abbandono intorno alla metà del III secolo d.C. (Heinzelmann et al. 2002, 233–236).

le conoscenze su questo settore della città. Le nuove indagini che si sono avvalse di riprese da drone eseguite dal MAP-CNRS e prospezioni geofisiche condotte dal CEREGE, incrociate con le foto satellitari (Google-Earth e Bing Map), offrono una nuova visione del complesso edilizio che permette di integrare la planimetria restituita da Heinzelmänn con una serie di nuove strutture poste a nord e ad est di quelle già esplorate⁹⁰.

Considerando il complesso nel suo insieme, esteso su una superficie di oltre 14.000 m², emergono alcune caratteristiche ibride tipiche dell'architettura pubblica e di rappresentanza (fig. 18). Se alcuni elementi come l'edificio a pianta basilicale e l'ampia area scoperta ricordano, se pur in scala ridotta, un complesso forense, gli ambienti sul lato nord dello spazio scoperto e soprattutto la fila di ambienti lungo il lato orientale, inquadrata alle estremità da avancorpi absidati o circolari, trova dei confronti piuttosto stringenti con alcune facciate monumentali di strutture a carattere palaziale (fig. 19)⁹¹.

La vicinanza topografica con le Terme di Porta Marina, queste ultime più volte restaurate sotto l'iniziativa imperiale in epoca tardo-antica fino a Teoderico, potrebbe trovare una giustificazione proprio grazie alla presenza del *praetorium publicum*. Si potrebbe infatti ipotizzare che le terme in questione in epoca tardo-antica, a seguito dell'intervento di Aureliano e con la successiva destinazione del foro a *praetorium* fossero entrate nell'orbita di tale complesso pubblico. In questo senso potremmo considerare il restauro di Teoderico alle Terme di Porta Marina come un tentativo di rivitalizzazione del *praetorium* di Ostia, connesso con le esigenze annonarie ed i rifornimenti di Roma e del suo porto.

Gli edifici termali sono parte integrante delle dotazioni dei *praetoria* e sono sovente attestati archeologicamente all'interno delle sedi di governatori o del personale dell'amministrazione imperiale⁹². L'assenza di edifici termali, almeno a giudicare da ciò che è visibile nel complesso architettonico ad est delle Terme di Porta Marina, rappresenta un ulteriore elemento per

⁹⁰ Le prospezioni geofisiche sono in corso di elaborazione. In questa sede si offrono solamente alcuni dati preliminari di carattere cartografico.

Il progetto di indagini non invasive, coordinato dal sottoscritto nell'ambito del dottorato di ricerca presso il Centre Camille Jullian e nel quadro di un programma sostenuto dalla fondazione AMIDEX, ha coinvolto il MAP (Modèles et Simulations pour l'Architecture et le Patrimoine) unité mixte Université d'Aix-Marseille-CNRS, il CEREGE (Centre Européen de Recherche et d'Enseignement des Géosciences de l'Environnement) unité mixte Université d'Aix-Marseille-CNRS e il LOEMI (Laboratoire d'Opto-Électronique et de Métrologie et d'Instrumentation) dell'Institut Géographique National. Desidero ringraziare Sophie Bouffier e Livio De Luca per aver sostenuto e inquadrato il progetto e tutti i collaboratori coinvolti: Renato Saleri, Laurent Bergerot, Violette Abergel (MAP), Pierre-Etienne Mathé, Minoru Uehara (CEREGE), Jonathan Lisein (LOEMI) e Salvo Barrano.

⁹¹ Cfr. il *praetorium* di Colonia *Agrippiensis* (Schäfer 2014, 157–205; 212–214), il palazzo di *Aquincum* (Schäfer 2014, 237–257) e quello detto del *dux ripae* a *Dura Europos* (Schäfer 2014, 309–324). Pur non potendo parlare di una pianta-tipo, secondo alcuni studiosi, l'architettura palaziale tardo-antica presenta alcune caratteristiche ricorrenti: ubicazione periferica, legame con il circo e rapporto con una grande via monumentale, a cui I. Baldini Lippolis aggiunge un ingresso monumentale accessibile dalla viabilità principale, spazi riservati alle guardie e al personale, corti porticate, sale di ricevimento (Baldini Lippolis 2001, 41). Un aspetto originale è dato dall'inserzione all'interno del complesso palaziale di un tempio o di un mausoleo (Sfameni 2006, 139–140). Sulle caratteristiche dell'edilizia palaziale di età tetrarchico-costantiniana si veda Baldini Lippolis 2001, 29–46.

⁹² Si veda *Aquincum* (*supra* nota 88), *Apulum* (Schäfer 2014, 265–287) e *Gortyna* (Schäfer 2014, 325–336).

ipotizzare che tale funzione, destinata al personale amministrativo di stanza nel *praetorium*, fosse assorbita dalle Terme di Porta Marina.

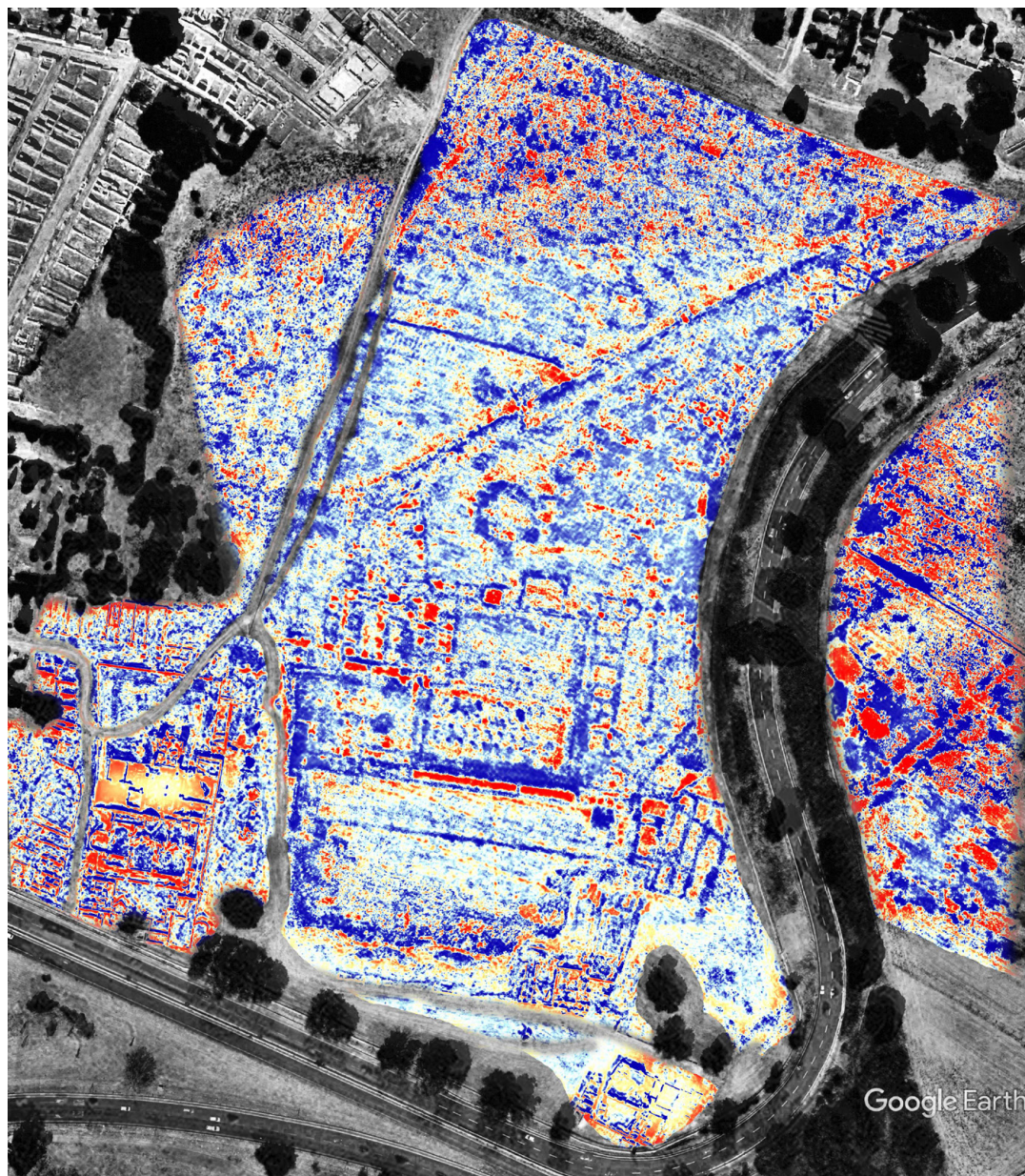


Fig. 18. Il complesso ad est delle Terme di Porta Marina. Elaborazione a partire dalle anomalie della vegetazione: in blu le strutture archeologiche sepolte (© Minoru Uehara, CEREGE)

Gli interventi di Teoderico presso le città del Lazio meridionale come ad esempio i lavori di bonifica presso la via Appia vicino a Terracina, documentati da un'iscrizione tramandata in tre esemplari (CIL X, 6850–6851 e ILS 821)⁹³ o la costruzione di un *palatium* nella medesima

⁹³ I lavori furono eseguiti per iniziativa di un personaggio di nome Decio, *vir magnificus atque patricius* e sono

città⁹⁴, se letti alla luce della testimonianza cassiodorea sulla Campania quale *cella penaria* di Roma⁹⁵, appaiono coerenti con il quadro fin qui delineato per il quartiere costiero di Ostia.



Fig. 19. Il complesso ad est delle Terme di Porta Marina: elaborazione a partire dalle foto satellitari di Google Earth e Bing Map © Minoru Uehara, CEREGE

Nella politica di Teoderico, che risiedeva in maniera stabile a Ravenna, la città di Roma gioca un ruolo fondamentale nel tentativo di autoproclamazione imperiale e di legittimazione sulla *pars occidentis* dell'Impero. Teoderico soggiornò a Roma nell'anno 500 d.C., fermandosi per sei mesi, dopo aver celebrato un trionfo. Qui il re goto si prodigò in opere di restauro dei monumenti e delle infrastrutture dell'Urbe come le Mura Aureliane, gli acquedotti e la residenza imperiale del Palatino. Nei confronti della plebe promosse spettacoli, mostrandosi nel circo, e si fece garante dei privilegi annonari di cui godevano gli abitanti di Roma⁹⁶.

In questo senso gli interventi di Teoderico nel quartiere costiero di Ostia e più in generale lungo la via costiera, promuovendo interventi di bonifica nell'*ager promptinus*, assumono un significato che va oltre il semplice restauro di edifici pubblici dal forte valore simbolico e propagandistico,

noti da due lettere di Teoderico (Cass., *Var.*, II 32–33). Sull'argomento si veda Lugli 1926–1928, 20–21.

⁹⁴ Hodgkin 1892–1899, III, 277 s.

⁹⁵ Cass., *Var.* XII, 22 (a. 537). Cassiodoro sottolinea esemplarmente il ruolo espletato dalla Campania nell'approvvigionamento dell'Urbe, paragonandolo a quello dell'Istria nei confronti di Ravenna. La stessa funzione è indicata anche dalla *Expositio totius mundi et gentium*, cap. 54 (si veda Cracco Ruggini 1969, 139 s. nota 22).

⁹⁶ Si veda Arnold 2017, 114–118.

ma si inquadrano in una cornice di rilancio economico dell'Italia suburbicaria, anche in relazione alle esigenze annonarie della popolazione di Roma. Si tenga inoltre presente che dal 455 d.C., con l'uccisione di Valentiniano III ed il sacco di Genserico, si era definitivamente interrotto l'asse fiscale Africa-Italia⁹⁷.

Un'ulteriore considerazione che potrebbe rafforzare questa chiave di lettura è rappresentata dalla presenza nel quartiere di una comunità ebraica fiorente in età tardo-antica, come testimonia la monumentalizzazione della Sinagoga agli inizi del IV secolo d.C. Le recenti indagini dirette da L.M. White, non ancora edite, indicano una soluzione differente rispetto a quella prospettata dalla Squarciapino che, in seguito agli scavi degli anni Sessanta, ne inquadrava la costruzione nella seconda metà del I secolo d.C.⁹⁸. In base ad alcune anticipazioni, i nuovi dati di scavo indicherebbero una cronologia alla fine del II/inizi III secolo d.C. (età severiana)⁹⁹, ed una continuità di vita fino alla fine del VI/ inizi del VII secolo d.C.¹⁰⁰. Una comunità dinamica come quella ebraica di Ostia evidentemente intuì e comprese da subito le opportunità economiche che la nuova via commerciale avrebbe impresso a questo settore della città e, a giudicare dall'impegno economico che dovette sostenere per la monumentalizzazione dell'edificio di culto, probabilmente trovò proprio nello sviluppo dei commerci lungo via Severiana le ragioni della propria fortuna.

Alcuni studiosi, come L. Cracco Ruggini ed J.-B. Frey, hanno sottolineato il ruolo non secondario svolto da alcuni personaggi di Roma e dell'Italia centro-meridionale di religione ebraica nei rifornimenti annonari di Roma¹⁰¹. Questo ufficio non sembra affatto esaurito in età tardo-antica se una Legge del *Codex Theodosianus* del 390 d.C. riporta la notizia che Teodosio decretò che i più ricchi fra gli ebrei e i samaritani dovessero essere deputati d'autorità alla *functio navicularia*¹⁰².

In conclusione, il Quartiere fuori Porta Marina in epoca tardo-antica sembra connotarsi come un vero e proprio *central place* dove si concentrano alcune delle funzioni di carattere economico, sociale ed amministrativo del territorio. La presenza dei numerosi edifici *balneari* in relazione con la viabilità costiera e almeno in parte connesse a strutture ricettivo-alberghiere, nonché il mantenimento fino alle soglie del VI secolo del carattere termale dell'impianto di Porta Marina, sono indice dello sviluppo economico di questo settore della città in epoca tardo-antica e rafforzano l'ipotesi di uno spostamento del baricentro urbano di Ostia tardo-antica verso la costa in relazione con i traffici della via Severiana.

⁹⁷ Vera 2018, 62.

⁹⁸ Squarciapino 2001, 277.

⁹⁹ Zevi 2014, 28. Sulla datazione della prima fase della Sinagoga non c'è accordo fra gli studiosi (si veda Brandt 2008, 160 con bibliografia). O. Brandt propende per una cronologia tra la seconda metà del I e la prima metà del II secolo d.C.: Brandt 2008, 160.

¹⁰⁰ Di Mento et al. 2018.

¹⁰¹ Nel corso di questi medesimi secoli pare si fosse invece andata sempre più rafforzando la connessione fra proprietari terrieri e i mercanti ebraici da una parte, l'Annona e il commercio delle derrate agricole dall'altra. Comunità giudaiche fiorenti nei porti di partenza e di arrivo dell'Annona romana: il che avrebbe fatto pensare a una certa parte assunta da personaggi di religione ebraica nell'impresa delle forniture di Stato (si veda Frey 1936–1952, 1. 64 s.; Cracco Ruggini 1959, 236–241).

¹⁰² Cracco Ruggini 1959, 236.

BIBLIOGRAFIA

- Ashby 1912 Th. Ashby, Recent Discoveries at Ostia, JRS 2, 1912, 153–194
- Arnold 2014 J. J. Arnold, Theoderic and the Roman imperial restoration (Cambridge 2014)
- Baldini Lippolis 2001 I. Baldini Lippolis, La «Domus» tardoantica: forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo (Bologna 2001)
- Becatti 1969 G. Becatti, Scavi di Ostia VI. Edificio con «opus sectile» fuori Porta Marina (Roma 1969)
- Bloch 1947 H. Bloch, I bolli laterizi e la storia edilizia romana: contributi all'archeologia e alla storia di Roma (Roma 1947)
- Bignamini 2004 I. Bignamini, Ostia, Porto e Isola Sacra: scoperte e scavi dal medioevo al 1801, RIA 58, 2004, 37–78
- Brandizzi Vitucci 1998 P. Brandizzi Vitucci, Considerazioni sulla via Severiana e sulla Tabula «Peutingeriana», MEFRA 110 (2), 1998, 929–993
- Brandt 2008 O. W. Brandt, I muri trasversali di Santa Croce in Gerusalemme e la sinagoga di Ostia, Opuscula 1, 2008, 155–166
- Calza et al. 1953 G. Calza – G. Becatti – I. Gismondi – G. De Angelis D'Ossat – H. Bloch, Scavi di Ostia I. Topografia generale (Roma 1953)
- Canina 1838 A. Canina, Sulla stazione delle navi ad Ostia, sul porto di Claudio con le fosse indicate nella iscrizione scoperta nell'anno 1836: e sul porto interno di Traiano e la fossa distinta col nome di quest'imperatore, AttiPontAcc 8, 1838, 257–310
- Cébeillac-Gervasoni 2001 M. Cébeillac-Gervasoni, Quelques familles et personnages éminents, in: Descoudres 2001, 154–160
- Cébeillac-Gervasoni et al. 2006 M. Cébeillac-Gervasoni – M. L. Caldelli – F. Zevi, Ostia: cento iscrizioni in contesto (Roma 2006)
- Chastagnol 1960 A. Chastagnol, La préfecture urbaine à Rome sous le bas empire (Paris 1960)
- Corsi 2000 C. Corsi, Le strutture di servizio del «Cursus Publicus» in Italia, BAR 875 (Oxford 2000)
- Cracco Ruggini 1959 L. Cracco Ruggini, Ebrei e orientali nell'Italia settentrionale fra il IV e il VI secolo d.C., StDocHistlur 25, 1959, 186–309
- Cracco Ruggini 1969 L. Cracco Ruggini, Le relazioni fiscali annonarie e commerciali delle città campane con Roma nel IV secolo, StRom 17, 1969, 133–146
- Cracco Ruggini 1985 L. Cracco Ruggini, L'annona di Roma in età imperiale, in: R. Bussi – V. Vandelli (ed.), Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso veneto (Roma 1985) 224–236
- David 2013 M. David, Un nuovo complesso edilizio pubblico a Ostia antica. Prime annotazioni sulle Terme del Sileno, Ocnus 21, 2013, 229–236

- David 2014 M. David, Una caupona tardoantica e un nuovo mitreo nel suburbio di Porta Marina a Ostia antica, *Temporis signa* 9, 2014, 31–44
- David 2018a M. David, Il nuovo Mitreo dei marmi colorati a Ostia antica, in: M. Cébeillac-Gervasoni – N. Laubry – F. Zevi (eds.), *Ricerche su Ostia e il suo territorio. Atti del terzo seminario ostiense Roma 21–22 ottobre 2015* (Roma 2018) 1–35 <https://books.openedition.org/efr/3801>
- David 2018b M. David, Il suburbio costiero ostiense attraverso la lente del Progetto Ostia Marina, in: De Ruyt et al. 2018, 31–44
- David et al. 2014 M. David – M. Carinci – S. M. Graziano – S. De Togni – A. Pellegrino – M. Turci, Nuovi dati e argomenti per Ostia tardoantica dal Progetto Ostia Marina, *MEFRA* 126 (1), 2014, 173–186
- David et al. 2015 M. David – M. Carinci – S. De Togni – M. S. Graziano – D. Lombardo – G. P. Milani, Pavimenti tra Adriano e Teodosio a Ostia antica: note analitiche e modalità costruttive. Atti del XX colloquio dell’AISCOR Roma 19–22 marzo 2014 (Tivoli 2015) 603–612
- David et al. 2018 M. David – S. De Togni – M. S. Graziano, «Sectilia Ostiensia». Nuove scoperte per la conoscenza delle botteghe dei marmorarii a Ostia, in C. Angelelli – C. Cecalupo – M. Erba – D. Massara – F. Rinaldi (eds.), *Atti del XXIII colloquio dell’AISCOR Narni 15–18 marzo 2017* (Roma 2018) 351–359
- David et al. 2019 M. David – S. De Togni – A. Melega, Morale cristiana e termalismo a Ostia negli ultimi decenni del IV secolo, in V ciclo di studi medievali. Atti del convegno Firenze 3–4 giugno 2019 (Firenze 2019) 407–413
- De Togni et al. 2018 S. De Togni – M. Carinci – C. Pappalardo, Uso e riuso dei marmi nei pavimenti delle Terme dello Scheletro a Ostia, in: C. Angelelli – C. Cecalupo – M. E. Erba – D. Massara – F. Rinaldi (eds.), *Atti del XXIII Colloquio AISCOR Narni 15–18 marzo 2017* (Roma 2018) 361–369
- DeLaine 2002 J. DeLaine, Building activity in Ostia in the second century AD, in: Ch. Bruun – A. Gallina Zevi (ed.), *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma, Rome 3–4 december 1999*, *ActaInstRomFin* (Roma 2002) 41–102
- De Ruyt et al. 2018 C. De Ruyt – T. Morard – F. van Haepere (eds.), *Nouvelles études et recherches sur les quartiers occidentaux de la cité. Actes du colloque international Rome – Ostia Antica 22–24 settembre 2014* (Bruxelles 2018)
- Descoudres 2001 J. P. Descoudres (ed.), *Ostia. Port et Porte de la Rome antique* (Genève 2001)
- Di Mento et al. 2018 M. Di Mento – E. Patella – A. Rinaldi, Contesti tardoantichi dagli scavi Squarciapino della Sinagoga di Ostia antica (anni 1961–1963), *Forum Romanum Belgicum* 15.15 online
- EDR Epigraphic Database Roma, <<http://www.edr-edr.it/default/index.php>>
- Fogagnolo – Valenti 2005 S. Fogagnolo – M. Valenti, *Via Severiana* (Roma 2005)
- Frey 1936–1952 J. B. Frey, *Corpus Inscriptionum Iudaicarum: recueil des*

- inscriptions juives qui vont du III^e siècle av.J.Ch. au VIII^e siècle de notre ère (Città del Vaticano 1936–1952)
- van Haepere 2019 F. van Haepere (ed.), «Fana, templa, delubra». «Corpus» dei luoghi di culto dell'Italia antica. «Regio I»: Ostia, Porto (Paris 2019)
- Heinzelmann et al. 2002 M. Heinzelmann – S. T. A. M. Mols – M. McKinnon, Ostia, Regionen III und IV. Untersuchungen in den unausgegrabenen Bereichen des Stadtgebietes. Vorbericht zur vierten Grabungskampagne 2001, RM 109, 2002, 233–239
- Hodgkin 1831–1899 T. Hodgkin, Italy and her invaders (Oxford 1892–1899)
- Johnson 1988 M. J. Johnson, Toward a history of Theodoric's building program, DOP 42, 1988, 73–96
- Laubry – Poccardi 2009 N. Laubry – G. Poccardi, Une dédicace inédite à l'empereur Probus provenant des Thermes de la Porta Marina à Ostia, ArchCl 60, 2009, 275–305
- Le Gall 2005 J. Le Gall, Il Tevere: fiume di Roma nell'antichità (Roma 2005)
- Leveau 2017 Ph. Leveau, Hospitalité publique, hospitalité privé dans la ville, in: C. Franceschelli – P. L. Dall'Aglia – I. Lamoine (eds.), Spazi pubblici e dimensione politica nella città romana: funzioni, strutture, utilizzazione Clermont-Ferrand 30 marzo 2015 – Bologna 27 ottobre 2015 (Bologna 2017) 225–249
- Lugli 1926–1928 G. Lugli, «Ager Pomptinus» (Roma 1926–1928)
- Mannucci 1980 V. Mannucci, Restauro di un complesso archeologico: le terme di Porta Marina ad Ostia, in: S. Qulici Gigli (ed.), Archeologia laziale III. Terzo incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale (Roma 1980) 129–133
- Mannucci 1995 V. Mannucci, Atlante di Ostia antica (Venezia 1995)
- Mannucci – Verduchi 1992 V. Mannucci – P. Verduchi, Il patrimonio archeologico monumentale di Porto: osservazioni preliminari sulle strutture architettoniche, in: Mannucci (ed.), Il Parco Archeologico Naturalistico del Porto di Traiano (Roma 1992) 55–60
- Medri 2013 M. Medri, Ostia V: le terme del nuotatore: Cronologia di un'insula Ostiense (Roma 2013)
- van der Meer et al. 2005 L. B. van Der Meer – N. L. C. Stevens – H. Stoeger, «Domus Fulminata». The House of the Thunderbolt (III, vii, 3–5), BABesch 80, 2005, 91–111
- Meiggs 1973 R. Meiggs, Roman Ostia (Oxford 1973)
- Olevano – Rosso 2001 F. Olevano, M. Rosso, Il mosaico a grandi tessere marmoree delle terme «della Marciana» a Ostia, in: A. Paribeni (ed.), Atti del XX colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico Pompei 22-25 marzo 2000 (Tivoli 2001) 561–572
- Paschetto 1912 L. Paschetto, Ostia colonia romana, storia e monumenti (Roma 1912)
- Pavolini 1980 C. Pavolini, Saggi di scavo lungo la via Severiana ad Ostia, ArchLaz 3, 1980, 113–122

Pavolini 1981	C. Pavolini, Ostia – Saggi lungo la via Severiana, NSc 35, 1981, 115–143
Pavolini 1986	C. Pavolini, L'edilizia commerciale e l'edilizia abitativa nel contesto di Ostia tardoantica, in: A. Giardina 1986 (ed.), Società romana e impero tardoantico II. Roma: Politica, economia, paesaggio urbano (Roma 1986) 239–283
Pavolini 2016	C. Pavolini, Per un riesame del problema di Ostia nella tarda antichità: indice degli argomenti, in A. F. Ferrandes – G. Pardini (eds.), Le regole del gioco. Studi in onore di Clementina Panella (Roma 2016) 385–405
Pavolini 2018	C. Pavolini, Trasformazioni di spazi e cambiamenti di funzioni nella Domus del Ninfeo dalla media età imperiale alla tarda antichità, in: De Ruyt et al. 2018, 227–228
PLRE	A. H. M. Jones – J. R. Martindale – J. Morris, The Prosopography of the Later Roman Empire (Cambridge 1992)
Pensabene 1973	P. Pensabene, Scavi di Ostia VII. I capitelli (Roma 1973)
Pensabene 2007	P. Pensabene, «Ostiensium marmorum decus et decor»: studi architettonici, decorativi e archeometrici (Roma 2017)
Poccardi 2006	G. Poccardi, Les bains de la ville d'Ostie à l'époque tardo-antique (fin IIIe – début VIe siècle), in: M. Ghilardi – J. Ch. Goddard – P. Porena (eds.), Les cités de l'Italie tardo-antique (IVe–VIe siècle) (Roma 2006) 167–186
Savino 2005	E. Savino, Campania tardoantica (284–604 d.C.) (Bari 2005)
Schäfer 2014	F. Schäfer, <i>Praetoria</i> : Paläste zum Wohnen und Verwalten in Köln und anderen römischen Provinzhauptstädten (Colonia 2014)
Sfameni 2006	C. Sfameni, Ville residenziali nell'Italia tardo antica (Bari 2006)
Squarciapino 1987	M. Floriani Squarciapino, Nuovi mosaici ostiensi, RendPontAc 58, 1987, 87–114
Squarciapino 2001	M. Floriani Squarciapino, La Synagogue d'Ostie, in: Descoudres 2001, 272–277
Turci 2014	M. Turci, Un complesso termale tardo-antico. Il « <i>balneum</i> » di « <i>Musiciolus</i> » (IV, XV, 2), MEFRA 126 (1), 2014, 161–171
Turci et al. 2017	M. Turci – S. De Togni – D. Lombardo, Continuità d'uso e restauri antichi nei mosaici pavimentali della Caupona del dio Pan, delle Terme del Sileno e del Caseggiato delle due scale a Ostia antica, in: C. Angelelli – D. Massara – A. Paribeni, (eds.), Atti del XXII colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico Matera 16–19 marzo 2016 (Tivoli 2017) 579–590
Turci 2019	M. Turci, Nuove proposte di contestualizzazione dei mosaici pavimentali delle Terme di Porta Marina di Ostia, RA, 1/2019, 49–90
Turci a	M. Turci, Le iscrizioni delle Terme di Porta Marina rinvenute da Gavin Hamilton. Nuovi dati per la contestualizzazione di CIL XIV, 98 e CIL XIV, 137, in: N. Laubry – M. L. Caldelli – F. Zevi (eds.), V Seminario ostiense, en mémoire de Mireille Cébeillac organisé par l'École française de Rome

- et le Parco Archeologico di Ostia Antica Rome 21/02/2018, Ostia 22/02/2018 (in corso di stampa)
- Valeri 2001 C. Valeri, Brevi note sulle Terme a Porta Marina ad Ostia, ArchCI 52, 2001, 306–322
- Veloccia Rinaldi 1969–1970 M. L. Veloccia Rinaldi, Ostia. Scavi alle Terme Marittime, FA 8342, 1969–1970, 563–565
- Vera 2018 D. Vera, *Horrea* e trasporti annonari in Africa e a Roma fra Costantino e Genserico: una complessa organizzazione integrata, V. Chankowski – X. Lafon – Ch. Virlouvet (eds.), *Entrepôts et circuits de distribution en Méditerranée antique*, Colloque international 22–24 octobre 2012 à l'École Française d'Athènes, BCH Suppl. 58, 2018, 61–74
- Zanini – Basso 2016 E. Zanini – P. Basso (eds.), «Statio Amoena». Sostare e vivere lungo le strade romane, Atti del convegno di studi Verona 4–5 dicembre 2014 (Oxford 2016)
- Zevi 1996–1997 F. Zevi, Costruttori eccellenti per le mura di Ostia. Cicerone, Clodio e l'iscrizione di Porta Romana, RIA 3 serie, 19–20, 1996–1997, 61–112
- Zevi 2001 F. Zevi, Ostie sous la République in: Descoudres 2001, 10–19
- Zevi 2014 F. Zevi, I «Fabii» ostiensi e gli Ebrei di Ostia, MEFRA 126 (1), 2014, 83–94

ABSTRACT

**THE DEVELOPMENT OF THE MARITIME DISTRICT OF OSTIA
FROM THE 3RD TO THE BEGINNING OF THE 6TH CENTURY**

During the Hadrianic period, the maritime district of Ostia experienced an overall urban reorganization which provided sumptuous thermal complexes such as the baths of Porta Marina, erected by the imperial family, the Sylenus baths, located at the shoreline as were the previous ones, and the 'Terme Marittime', in close relationship with the residential complex of Garden Houses.

This framework, that was consolidated during the 2nd century, can be contrasted with the situation beginning in the late 3rd century when new circumstances, with their economic roots in the development of the coastal viability, are linked to the creation of the Via Severiana and to the building of the Aurelian Forum erected *ad mare* and where the *praetorium publicum* was later established (SHA Aurelian. XLV, 2). Between the end of the 3rd and the beginning of the 4th century we can observe, on the one hand, the resumption of a restoration program at the baths of Porta Marina (restorations continued until the beginning of the 6th century), while on the other hand, the construction of little *balnea* can be recognised along the coastal road.

Thermae and *balnea*, as evidenced by Y. Thébert, reflect Roman society politically, socially and, ultimately, economically. Through the examination of all available evidence regarding thermal complexes and in the light of their historical contextualization, this contribution aims to show the trade development of the coastal route from the reign of Aurelian to Theodoric and to demonstrate its close connection with the growth of thermal buildings.

Marcello Turci

Aix Marseille Université, CNRS, CCJ, Aix-en-Provence

marcello.turci@gmail.com

